LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono agli Uffici di Publicità HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
ed presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea. (6 parole per linea). Un'inserzione antimeridiana, 25 cent. per linea. — Un'inserzione postmeridiana, 15 cent. per linea. — Un'inserzione arretrata, 50 cent. per linea. — Trattative particolari per inserzioni ripetute.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	36	18	9
Europa, Stati Uniti, Postale	72	36	18
Altri Stati dell'Unione postale	88	44	22
Numero Pretio	44	22	11

Una: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia

Direzione ed amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(28 agosto).

Estero. — *Germania.* — Corse internazionali a Berlino.
Italia. — A Livorno inaugurazione dell'edificio scolastico Antonio Benci.
Piemonte. — Fiera a Vercelli e Ivrea.

LA FRANCIA E L'ITALIA

Parigi, 26 agosto.

(VICE-PERSUS) — La condotta del Governo italiano ha fatto buona impressione; non si può invero che si potrebbe volere di più. Rimane ora la questione di Aigues-Mortes. Che si fa? Non si riesce a sapere in qual modo andarono le cose; non si può neanche conoscere quanti furono i morti. Son 80? 150? 6? Non era poco un grande affare contare i cadaveri. E con una Commissione d'inchiesta? E dopo otto giorni? Credo che la verità vera non la si saprà mai qui a Parigi. È impossibile sempre saperla intorno ai fatti che avvengono sotto ai nostri occhi. Gli avvenimenti i più insignificanti, arrivi, partenze, incendi, disgrazie, sono narrati, negati, trasformati a volontà. Non si saprà mai che avvenne ad Aigues-Mortes, ove non tanti interessati a dissimulare la verità. Dall'Italia ci arrivano descrizioni drammatiche su fatti dei quali qua si è mai saputo niente. Son prodotti dell'immaginazione? Sono relazioni autentiche? Noi qua siamo al buio assoluto.

Dall'insieme delle circostanze non credo che il conflitto sia prodotto da odi di razza.

Gli italiani in Francia sono, è vero, poco o punto considerati; è possibile che i giornali di Marsiglia, generalmente poco favorevoli agli italiani, abbiano anche mal disposto gli animi; ma tutto questo non bastava a dare un movente politico al massacro. La baruffa nacque come esse nascono sempre anche in Italia, fra coscritti, fra Comuni finitimi. La politica entrò in scena quando la Stampa se ne occupò. I francesi vedono la triplice in tutto, ed in virtù della triplice insultarono gli italiani, come abbiamo veduto, nel *Matin, Jour, Siècle, France, Paris*. L'indolenza stessa delle Autorità è un atto politico. Se il prefetto od il sindaco intervenivano subito con truppe, il massacro era impedito. Questo a me pare il nodo della questione. Involontariamente, senza accorgersene, si pensa che gli italiani sono alleati con la Germania; non meritano quindi tante premure. O se si fosse trattato di operai russi, avrebbero veduto prefetto, generale, *maire*, tutti quanti mandare, venire, correre, ed a quest'ora, se fosse avvenuto l'eccidio, tutti sarebbero destituiti.

In questo senso soltanto è politico l'avvenimento. Ma non conviene agli italiani esacerbarlo con grida e manifestazioni. Esse fanno cattivo effetto e ci fanno dare il torto. Siamo noi le vittime e dobbiamo domandare scusa noi. È meglio finirla. Quando si sarà urlato per una settimana, i nostri poveri morti non risusciteranno. Silenzio in silenzio, e ricordiamo. Con la Francia non vi è niente, assolutamente niente da fare. Essa si è proposto di debellare l'unità germanica; non transige con qualunque cosa che attraversi i suoi disegni. Non vi è animosità contro gli italiani perchè italiani; ci stimano poco, ma non ci odiano. Ma l'animosità esiste perchè non siamo docili al loro volere di assumere la linea politica che loro fa comodo.

Ora il soggiorno fantasia del Principe di Napoli in Lorena. In Francia il trattato di Francoforte non conta. J. Simon scrisse che fu soltanto una tregua. I giornali fanno delle notizie d'Alsazia-Lorena una rubrica separata dalla Germania per non riconoscere quella conquista. Ma gli altri non possono non tener conto dei trattati. Le relazioni degli Stati si regolano sui trattati, non sui sentimenti. E però l'andata del Principe di Napoli in Alsazia — mentre risponde a un atto di ospitalità da parte di un amico e alleato — non dovrebbe offendere. Sta a vedere che noi, i quali non facciamo dell'irredentismo per nostro conto, dovremmo farlo per conto altrui! Che direbbe la Francia se noi ci lagnassimo degli atti politici e militari ch'essa compie nei dipartimenti di Nizza e di Savoia? Ora, trattato per trattato, quello di Francoforte val bene quello di Torino.

Ma andate a farlo ai francesi queste considerazioni! È tutto inutile. Sono degli impulsivi, dei sentimentali, che non ascoltano, non sentono che le loro idee. È quindi inutile discutere. Lo stesso avvenne per Aigues-Mortes. Un francese non ammette mai di avere torto od il diritto in un avvenimento.

Anche per Aigues-Mortes furono dovute trovare scuse, spiegazioni, versioni, in virtù delle quali gli italiani ebbero torto di farsi ammazzare. È inutile discutere. Qualunque discussione esacerberebbe la posizione. Se le recriminazioni facessero rivivere i poveri morti, si potrebbero spiegare. Ma esse potrebbero invece provocare altri maggiori eccidi. È meglio evitarle. Il sentimento italiano ne è sicuramente, profondamente scosso. I francesi non si rendono conto che essi aumentano la separazione dei due paesi col loro contegno e nell'affare di Aigues-Mortes ed in quello del Principe di Napoli. Possiamo fare a noi la domanda: « Ma come: i francesi, gente di spirito, vogliono regolare le nostre azioni? E vietare ai nostri Principi la libertà dei loro movimenti? Ed imporci la condotta internazionale? » Quando la domanda sarà fatta, i fatti risponderanno.

L'Italia sarebbe forse meglio consigliata se cessasse dalle sue continue invocazioni di natura economica alla Francia. Il volere negoziati, ed anche soltanto le invocazioni a trattative commerciali, monetarie o finanziarie, sono roba infantile. La Francia cerca di raggiungere gli scopi cui mira coi mezzi dei quali dispone. Se non vogliamo che essa rimproveri a noi la nostra alleanza, non dobbiamo rimproverare ad essa i suoi rifiuti. È doloroso, ma è fatale che interessi grandissimi separino i due paesi. Ma la posizione bisogna accettarla intera quale si presenta. Nell'affare di Aigues-Mortes la Francia non ebbe tutta l'effusione desiderabile, come in quello di Metz non mostra grande sagacia. Non bisogna fargliene rimprovero; ognuno segue la propria via, e poi: *Chacun pour soi et Dieu pour tous.*

L'incrociatore *Liguria*.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 9 pom.* — Vennero fatte le prove ufficiali dell'incrociatore *Liguria*. La macchina sviluppò settemila cavalli di forza. La Casa Ansaldo, costruttrice, prende un premio di 250,000 lire.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

Pei Convitti nazionali.

24, *ore 4 pom.*

Il Bollettino della pubblica istruzione contiene una circolare con cui il ministro Martini, in omaggio all'ordine del giorno che l'on. Baccelli presentò alla Camera mentre discutevasi il bilancio della guerra, invita le Direzioni dei Convitti nazionali a provvedere perchè nel prossimo anno scolastico l'insegnamento degli esercizi militari e della scherma abbia tutta l'importanza che i rappresentanti della nazione dimostrarono di volere. Nella stessa circolare l'onorevole Martini, desiderando che i Convitti nazionali abbiano la stessa uniforme, invita tutti i rettori a mandargli l'attuale figurino del rispettivo Convitto con tutte le osservazioni che credano utili perchè la nuova uniforme riesca severa, comoda ed economica.

Il Papa e la Massoneria a palazzo Borghese.
Le discussioni sul nuovo Papa.

24, *ore 3,55 pom.*

Il Papa è irritatissimo perchè la Massoneria si va ad installare al palazzo Borghese. Egli ha incaricato due monsignori onde fare le pratiche opportune presso la famiglia Borghese affinchè un tal fatto non fosse per verificarsi. Tanto il principe Don Paolo, quanto i suoi fratelli hanno fatto sapere che, essendo il palazzo sotto amministrazione, essi non potevano intervenire e che l'affitto era intervenuto a loro insaputa.

La Cassa di risparmio di Milano, amministratrice e creditrice, avrebbe stata disposta a cedere l'appartamento ad altre persone se l'avessero richiesto. Nello stato delle cose nulla vi è da fare.

Un Consiglio si è tenuto al Vaticano fra i cardinali amministratori dei beni della Santa Sede per studiare se era possibile acquistare il palazzo; ma dalle indagini fatte si comprese che in questo momento non era conveniente addivenire alla compra, anche perchè mancano le somme necessarie.

Si stanno compertanto facendo delle pratiche per indurre un ricchissimo patrizio alla compra del palazzo con la clausola di cederlo poi al Vaticano sotto determinate condizioni. I negoziati incontrano qualche difficoltà, ma si spera di potervi appianare intervenendo il Papa con una parte del danaro.

— Il Papa ha manifestato il desiderio di tenere nel prossimo autunno un nuovo Concistoro per pronunciare un'allocuzione sulle presenti condizioni della Santa Sede. Si assicura che, fra l'altro, il Papa intenda di lagnarsi coi cardinali perchè, senza riguardo alla sua persona, taluni non si peritano di discutere e trattare del futuro Papa. Questa lagnanza Leone XIII la ha già fatta a qualche intimo, ma non è riuscito a far cessare la trattazione del grave argomento.

(*Edizione mattino*).

Gli atti d'istruttoria del processo della Banca Romana.
Gli scalpellini del palazzo di giustizia riprendono il lavoro.

24, *ore 10,20 pom.*

In seguito alla pubblicazione fatta dai giornali di iersera di alcuni conti riguardanti il processo della Banca Romana in opposizione a quanto prescrive la legge di procedura penale, sono stati impartiti ordini severissimi perchè vengano impediti gli intrusi di avere in qualsiasi modo copia del processo.

— Gli operai scalpellini del palazzo di giustizia si presentarono stamattina al cantiere senza riprendere il lavoro. Una loro Commissione ritornò dall'onorevole sottosegretario Said, il quale ripromise d'interessarsi presso gli appaltatori per l'aumento giornaliero desiderato. La Commissione portò la risposta agli scioperanti, i quali, dopo consigli dell'capitare di pubblica sicurezza Mandolesi, Giolitti a fare che gli operai si affidassero alla lealtà del Governo, ripresero il lavoro.

Panzane francesi sulle nostre finanze.

Che i francesi conoscano, per esempio, la Micronesia e la Polinesia meglio del nostro Paese, che pur hanno contiguo ai loro, è cosa ormai risaputa da quanti leggono, tratto tratto, le precise e meravigliose fantasie onde infiorano ogni studio, ogni cenno delle cose nostre.

Qualche volta, è vero, si trova un giornale illuminato che discorre il vero e, in buona fede, lo riconosce. Qualche altra è, invece, un foglio che, pur dichiarandoci male in gambe in fatto di finanza, ammette — come il *Figaro* di ieri — che per tuttavia non si è proprio, bontà sua, alla vigilia del fallimento.

Ma vicino a questa maggiore o minore imparzialità e ragionevolezza, quanta caparbia cecità a nostro riguardo presso altri periodici! L'Italia, a sentirli, è davvero stretta dalla fame, e le casse del Tesoro sono lì lì per sospendere i pagamenti. Che anzi, li hanno già sospesi addirittura.

Ve lo rivela, poichè non lo sapete, il *Moniteur des soies*, che s'incarica di bandire quotidianamente il verbo finanziario ed economico ai settuagenti del Lionese. « Il Tesoro italiano è all'asciutto. Su 75 milioni di pensioni di cui doveva fare il servizio al 1° luglio, esso non ha pagato agli interessati che 95,000 lire. In tali condizioni si ha il diritto di mostrarsi inquieti sulla sorte del prossimo coupon ».

Ameno e impagabile Monitore! Dunque il nostro Governo, su 75 milioni di pensioni semestrali (dove l'hai pescata, caro, questa cifra?) non ha pagato che 95 mila lire? E pensare che di tutti i pensionati, dal tenente-generale, dal presidente di Cassazione all'ultimo veterano, all'ultimo usciere, nemmeno uno se n'era accorto, nessuno aveva protestato! Ma ora, la Dio mercè, è venuto il *Moniteur des soies* a rendere la vista a questi ciechi, e allora..... apriti, o terra! chi sa mai che cose nascerà!

I tempi, ahimè, non volgono all'allegria. A molti crucci, pur troppo, bisogna aver l'animo ed il pensiero. Ma chi vorrà un lampo di buon umore, e non lo troverà sufficiente nel *Pasquino* o nel *Fischietto*, lo cerchi, lo cerchi in taluni « bollettini finanziari » d'oltr'Alpe.

La spesa è piccola; e il divertimento è grande.

Il Re e i Principi salpano per Spezia.
L'ordine del giorno di Racchia.

GAETA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — A mezzanotte il *Savoia* è salpato per Spezia, salutato dalle salve delle navi delle squadre e dagli urrà dei marinai. Le regie navi erano illuminate a bengala. Lo spettacolo era fantastico, imponentissimo. La popolazione si è riversata sulle banchine acclamando.

GAETA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Nella scorsa notte la città era illuminata. Innumerevoli barche con luci varie attorniarono il *Savoia* zeppe di cittadini, che acclamarono entusiasticamente il Re, il Principe di Napoli ed il principe Enrico. Le bande cittadine nelle barche stesse intonarono la Marcia Reale e l'inno germanico. Il Re si mostrò al pubblico ringraziando. Alle 11,50 pom. il *Savoia*, dopo aver salpato, prima di volgere di prua fuori del porto per la Spezia, si mise a sfilare abilmente in tutta la loro lunghezza le due estese linee d'incoraggio della flotta ora in un senso ora nell'altro. Al momento in cui il *Savoia* incominciò a penetrare fra dette linee, tutte le navi simultaneamente fecero una salva di 21 tiri, ed a misura che il *Savoia* avanzava ogni nave coronava le parti elevate dello scafo di fuochi brillanti, dando alla rada un aspetto magnifico. Gli equipaggi gridavano: Viva il Re! e le bande delle navi ammiraglie suonavano la Marcia Reale e l'inno germanico.

Verso mezzanotte, mentre il *Savoia* usciva dal porto, Racchia comunicava alla flotta il seguente ordine del giorno agli ufficiali, sott'ufficiali e marinai della squadra permanente e della squadra di manovra: « Il Re, nostro augusto Sovrano, che con occhio vigile e sommo interessamento seguì per otto giorni le vostre esercitazioni guerresche e vide l'intelligente opera vostra e le eccezionali fatiche sopportate da voi con tanta energica abnegazione, disdegnò il gradito incarico di esprimervi l'alta soddisfazione da lui provata. In questa circostanza, come sempre, vi dimostrate degni della fiducia che in voi giustamente ripone la patria, sicura che ne saprete tutelare dovunque l'onore. L'elogio del Sovrano che riempie di gioia e d'orgoglio i nostri cuori valga a noi di incitamento a perseverare per rendercene sempre più degni. » Il Re volle che prima di iniziare lo svolgimento del tanto temuto equipaggi delle navi manovranti prendessero due o tre giorni di riposo.

Il « Savoia » alla Spezia.

PORTOFERRAIO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Alle ore 6,45 è giunto il *Savoia*, scortato dall'*Atlante* e dalla torpediniera 69.

Il sindaco, il sotto-prefetto, il comandante del porto si recarono subito a bordo del *Savoia* a congratulare il Re e i Principi. La città è festante.

Il *Savoia* riparte alle 10 pom. per Spezia.

La guerra civile all'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Vi furono scramuccie a Corrientes. Venti morti. Il governatore si rifugiò nel Paraguay con mille partigiani. I ribelli nominarono un Governo provvisorio.

Gli scioperi in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Gli scioperanti marciarono su Swansea, respinti dalle cariche di cavalleria, si ritirarono lanciando sassi sulle truppe e promettendo di ritornare più in numero. I proprietari delle miniere di Lanarkshire ed Ayrshire accedono agli operai due scellini d'aumento.

Sanità pubblica.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Le provenienze da Odessa sono sottoposte a cinque giorni di quarantena. La provenienze dalla Tunisia a dieci giorni di quarantena.

L'*Agenzia di Costantinopoli* dichiara la notizia che sia scoppiato il colera a Costantinopoli essere infondata.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — I giornali annunziano che due figli del battelliere Finnow, il cui battello è ormeggiato in un porto settentrione di Berlino, vennero trasportate all'ospedale perchè colpite da colera. Si constatò trattarsi di colera asiatico. Manca però la conferma ufficiale della notizia.

Arresti politici a Trieste.
Necrologio — Un bel colpo della Polizia.

Trieste, 23 agosto.

(X.) — Devo segnalarvi due arresti politici.

Il giorno 18 corrente, genetliaco dell'imperatore, veniva arrestato qui il signor Erminio Niederkorn farmacista, e dopo perquisita la sua abitazione veniva tradotto nelle carceri inquisizionali. Contemporaneamente veniva arrestato l'inserviente Pietro Picot, della farmacia Liprandi; ma dopo lungo interrogatorio veniva rimesso in libertà.

Causa degli arresti sarebbe, a quanto si dice, la diffusione di stampati irredentisti.

* * *

È morto nella grave età di 80 anni il signor Sabato Cittanova, uomo colto, intelligentissimo, che fu due volte consigliere della città e che per 25 anni coperse il posto di direttore e quindi di presidente della Direzione del teatro Comunale. Sotto la sua presidenza il nostro massimo ebbe il periodo ascendente e trionfale.

* * *

Quattro anni fa, e precisamente la notte del 27 aprile 1889, venne perpetrato a danno della Posta un ingente furto di circa 60,000 fiorini. Per quante investigazioni abbiano fatto le Autorità giudiziarie, non fu mai possibile di por mano sui ladri. Venne arrestato bensì un inserviente postale di nome Serra, ma dopo qualche mese fu rimesso in libertà per mancanza di prove. La Polizia però non lo perdette mai di vista, ed ora, dopo quattro anni, egli venne nuovamente arrestato, e pare che questa volta le prove di correità nel furto ci siano. Venne pure arrestato l'istriano Giovanni Nadal, che pare molto compromesso nella faccenda. In casa d'entrambi si rinvennero carte di valore ed altri documenti. L'istruttoria sarà lunga e laboriosa.

CORRIERE AGRARIO

Il raccolto del grano nel 1893.

L'Evening Corn Trade List pubblica un calcolo, che ritiene assai preciso, sul raccolto del grano nel corrente anno. A titolo d'informazione riproduciamo quella cifra, che esprimono ettolitri:

	1890	1892
Austria-Ungheria	42,775,000	51,359,000
Francia	103,500,000	112,320,000
Germania	36,250,000	42,050,000
Indie	96,900,000	74,530,000
Inghilterra	20,900,000	22,040,000
Italia	40,600,000	43,350,000
Romania-Bulgaria	29,000,000	34,800,000
Spagna	29,000,000	27,550,000
Stati Uniti d'Amer.	145,000,000	188,500,000
Totali	541,325,000	596,849,000

Rileviamo innanzi tutto che in questa statistica preventiva manca la Russia, che pure in fatto di grani conta molto. Poi segnaliamo ancora i regressi che, secondo la citata rivista, si sarebbero verificati nelle colture di quasi tutti gli Stati, ad eccezione delle Indie.

Complessivamente la produzione del 1893 sarebbe stata inferiore (non tenendo calcolo della Russia) a quella del 1892 di oltre 55 milioni d'ettolitri.

Importazione di vini nell'Austria-Ungheria.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha diretto alla Camera di commercio, ai Comizi Agrari, alle Commissioni di viticoltura ed enologia e alle Associazioni viticole ed enofile la seguente circolare:

« Questo Ministero reputa cosa opportuna portare a notizia di codesta Camera ed Associazione quanto è detto in un rapporto del regio console in Trieste circa ai certificati di origine che accompagnano i nostri vini ed agli inconvenienti che spesso si verificano per l'incompleta loro compilazione.

« Ebbi altra volta a notare, e debbo ora ripetere, che i certificati d'origine accompagnanti la spedizione dei vini possano spesso di sostanziali omissioni e non recano l'esatta indicazione delle marche, dei numeri, del peso e del colore dei vini; non precisano il luogo di produzione, ed sono sempre legalizzati, come dovrebbero, dalle Autorità consolari austro-ungariche.

« Ne consegue che al giungere delle merci la locale Autorità doganale, sebbene assuma da sè e consiglianti intendimenti, se pur non respinge i certificati d'origine non compilati, promuove una speciale procedura di rettificazione, la quale, comunque riuscasi, è cagione di incessanti molestie, di controversie e di interminabili indugi.

« Per evitare in avvenire gli indicati inconvenienti, ritengo giovevole che le Camere di commercio, i Comizi Agrari, le Commissioni di viticoltura e di enologia e le Associazioni viticole ed enofile facciano noto ai nostri esportatori di vino il brano del rapporto sopra citato e tengano esposti nei loro locali i modelli dei certificati di origine già trasmessi da questo Ministero con la circolare del 1° dicembre 1892 (allegati *A* e *B*), N. 34,849.

« *Pel ministro:* MIRAGLIA. »

ECHI DEI FATTI DI AIGUES-MORTES

I nuovi disordini degli anarchici a Napoli.

L'inchiesta per accertare le responsabilità dei funzionari di Roma.
Echi delle colonie — Billot.

(*Per telegrammada* **Roma** — *Edizione mattino*)

24, *ore 10 pom.*

La Commissione d'inchiesta per l'accertamento delle eventuali responsabilità dei funzionari civili e militari di Roma nei disordini di piazza Farnese ha cominciato ieri, come vi telegrafai, i suoi lavori. Ieri essa ha interrogato vari ufficiali del 70° fanteria e del 12° bersaglieri, i quali la sera di domenica erano di servizio nelle vie adiacenti a palazzo Farnese.

Oggi furono interrogati il prefetto Calenda, l'ispettore Sandri, vari delegati e altri ufficiali.

Il cav. Sandri sostiene che egli telegrafò al Ministero dell'interno ed al prefetto avvertendo dell'agitazione che eravi in città e che per la sera si annunziavano dimostrazioni in piazza Colonna. Contemporaneamente egli avrebbe ordinato alle varie sezioni le misure speciali di sicurezza, particolarmente presso le due Ambasciate di Francia, presso il Circolo francese e presso i seminari. Quindi richiedeva al comando della divisione una compagnia e mezza di truppa per ciascuna delle caserme di Santa Maria, di Caterina, San Biagio e Serristori, colla certezza che ogni compagnia fosse composta, secondo i quadri, da 96 a 98 uomini. Pare invece che ogni compagnia fosse diminuita della metà di forza. Mentre avrebbe chiesto della cavalleria, non avrebbe avuti che pochi carabinieri. Inoltre il cav. Sandri nella mattina fece avvertire il Municipio di rimuovere tutti i sassi che trovavansi in piazza Farnese; ma il Municipio ne fece togliere una parte soltanto, lasciandone più della metà, che servirono ai dimostranti per rompere le imposte del palazzo.

Tali sarebbero le difese dell'Autorità di P. S. Frattanto la Commissione ha ultimato quasi i suoi lavori e presenterà la sua relazione in settimana al presidente del Consiglio.

— Da molte colonie italiane sono pervenuti al Governo dispacci esprimenti la solidarietà colla madre patria nelle recenti dimostrazioni contro la Francia.

— L'ambasciatore Billot, che doveva venire subito a Roma, ha invece rimandato il suo ritorno alla capitale essendo la calma completamente ristabilita.

Provvedimenti pei disordini di Napoli.
Interrogazioni.
La Giunta per le vittime di Aigues-Mortes.

(*Per telegr. da* **Roma** — *Ed mattino*)

24, *ore 9 pom.*

Nonostante che la città sia completamente calma, si mantengono ancora alcune misure di precauzione, come i picchetti dei soldati armati in determinati punti. L'attenzione della città del resto è rivolta ai fatti di Napoli. È partito per Napoli un ispettore centrale del Ministero dell'interno per istituire un'inchiesta. Giolitti ordinò che per ora vengano immediatamente deferiti all'Autorità giudiziaria sette agenti e due funzionari della Questura di Napoli.

— Alla presidenza della Camera continuano a giungere interpellanze, tra cui alcune di Prinetti e De Nicolò sulla condotta del Governo in seguito ai fatti di Aigues-Mortes, e di Della Rocca sulla violenze della forza pubblica a Napoli.

— La Giunta municipale di Roma in seduta di ieri deliberava di elargire un sussidio di duemila lire per le vittime dei massacri di Aigues-Mortes.

I cocchieri di Napoli non si acquetano.

Napoli (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, *ore 3 pom.* — Stanotte le cose sono procedute tra una calma relativa; solo in qualche vicolo vennero sparati da alcuni ignoti dei colpi di rivoltella contro le guardie. Stamane pareva che, grazie alle grandi precauzioni prese, tutto dovesse finire; invece le cose vanno accentuandosi e prendendo proporzioni allarmanti. Si sono disposte per tutte le vie le truppe, e i carabinieri e le guardie dovunque. Le prime ore sono passate abbastanza calme.

Il questore ha chiamato Gesualdi, presidente della Società dei cocchieri, e Chirico, noto fra la stessa classe. Li avvertì che se lo sciopero violento non finiva, avrebbe arrestato tutti i cocchieri. Subito dopo esse uscite le tranvie. Però, appena uscite, malgrado vi fossero dentro i carabinieri, la folla cominciò a seguirli minacciosamente.

I cocchieri delle vetture da nolo dicono di avere cinque motivi di doglianza e che, se non sono contentati, continueranno nello sciopero.

1° Vogliono limitato il numero dei cocchieri e non più accordata alcuna nuova licenza;

2° Si dolgono dell'aumento delle linee esercitate dagli *omnibus*;

3° Vogliono limitato l'orario delle tranvie;

4° Vogliono accresciuto il numero delle stazioni di fermata dei cocchieri da nolo;

5° Si dolgono delle numerose contravvenzioni.

Malgrado le precauzioni prese, il pubblico non osava salire sulle tranvie o sugli *omnibus*. Una folla minacciosa di donne e di bambini li seguiva urlando. In piazza Mannesi la truppa dovette disperdere la folla a grande stento, sparando in aria. Quando la truppa si allontanò il popolino rovesciò una tranvia, la unse di petrolio e la diede fuoco. La folla essendosi accalcata dalla Vicaria, un rinforzo di truppa dovette andare a proteggere la udienze dei Tribunale.

I vandalismi del popolino a Napoli.
Il cadavere di un fanciullo portato in processione.
Le carrozze delle tranvie incendiate. Nuove colluttazioni e nuovi feriment.
Il manifesto dei deputati.

Napoli (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 8,11 pomeridiane.* — Oggi s'ebbero nuovi orribili disordini. Una vettura da nolo, proveniente da Soccavo con dentro una signora, venne aggredita dalla folla tumultuosa. La signora, atterrita, riescì a salvarsi; la folla fece a pezzi la vettura. A porta San Gennaro la folla aggredì due *omnibus*, li cospose a untili di petrolio vi diede il fuoco. Fortunatamente non s'ebbe a deplorare nessun ferito. Mi assicurano che presso Porta Capuana una donna del popolino aggredì un carabiniere e gli vibrò sette tremendi colpi di rasoio. Presso il Museo i carabinieri cercarono invano di difendere un *omnibus* uscito, che la folla voleva incendiare. Circondati minacciosamente, si decisero a far fuoco. Un ragazzo dell'apparente età di anni undici, ferito alla fronte, cadde morto. La folla, minacciosa, sollevò il cadavere, lo mette dentro a una sporta e comincia a portarlo in giro, gridando: *Vendetta! Vendetta!* Erano quasi tutti ragazzi laceri e donne poverissime. Da un balcone una signora gettò un lenzuolo, ove il cadaverino venne ravvolto. Così, processionalmente, il cadaverino fu portato per tutta Toledo fino alla Prefettura. Questa era deserta. Allora il cadavere venne depositato ai piedi dello scalone. Il prefetto dovette accogliere qualcuno dei dimostranti e promettere loro che avrebbe provveduto alle famiglie delle vittime.

Stamane tutti i magazzini erano chiusi, i portoni semichiusi, le vie deserte. Malgrado che molti arresti siano stati eseguiti, le famiglie dei cocchieri incitano al disordine.

A mezzogiorno si sono riuniti a casa Sandonato i deputati De Bernardis, Fiuti, Casilli, Della Rocca, e decisero di pubblicare un manifesto incitando i cittadini alla calma. Stasera si riuniranno nuovamente.

Ore 3,40 pom.

Eccovi altri particolari sui fatti telegrafati.

Il cadavere del bambino, dopo d'essere stato alla Prefettura, venne portato ancora per Toledo. Al Largo della Carità i carabinieri cercarono d'impedire il passaggio della dimostrazione, e vedendo che la resistenza era forte, spararono una diecina di colpi d'arma da fuoco in aria. Pei vicoli il morticino venne portato a via Vetriglieri sotto la casa della famiglia Rosano e quivi lasciato vicino al portone, mentre la folla rompeva le vetrate delle finestre e dei balconi fra urli assordanti.

I deputati, che si erano riuniti stamane, si recarono insieme coi parecchi consiglieri e deputati provinciali dal prefetto Senise a pregarlo di far finire i disordini e protestare contro gli abusi della forza; volevano che fossero ritirate alle guardie di pubblica sicurezza ed ai carabinieri le cartucce. Il popolino dicevasi arrabbiato colle guardie. Si preferiva che fosse fatta uscire la truppa. Il prefetto acconsentì. Ma all'uscita della truppa le cose non si calmarono.

Una nuova dimostrazione di popolani sopra i quartieri di Toledo distrusse tutti i fanali del gas, rovinando i magazzini. Un'altra devastazione consimile avveniva verso Chiaia. Mentre alcuni dimostranti passavano sotto il balcone di un giornale cittadino, Bovio li arringò, eccitandoli alla calma e dicendo che i colpevoli degli eccidi saranno puniti; confidassero nella giustizia.

Stasera giungevano due reggimenti di cavalleria da Caserta e Averza.

Ore 9,55 pom.

Il ragazzo ucciso chiamavasi Nunzio Bonattais; era figlio di un operaio dell'Arsenale; aveva otto anni. Vicino al luogo ove il ragazzo venne ucciso cadde, ferita da un proiettile anche alla fronte gravemente, una giovanetta, certa Amalia Luciano.

Gli *omnibus* sono stati quasi dovunque, durante tutta la giornata, assaliti da gente armata di pietre e grossi randelli.

Il cadavere del bambino potè solo oggi tardi essere portato alla cella mortuaria dell'Ospedale dei Pellegrini. Dopo le dimostrazioni d'oggi sono stati ricoverati negli Ospedali altri undici feriti; però meno gravemente. Intanto le devastazioni continuano. Altre due carrozze di tranvie e vapore della linea Museo-Torretta vennero incendiate oggi a tarda ora col petrolio.

Ecco il manifesto dei deputati napoletani, firmato anche da Bovio, pubblicato oggi:

« *Concittadini!*

« Sentiamo con noi l'angoscia per quanto avviene nella nostra cara, illustre città. Fuori dell'aula parlamentare non abbiamo poteri; ma, eletti da voi a far parte del Parlamento, sentiamo il diritto e il dovere di dirvi una severa parola.

« *Cittadini!*

« La calma rientri negli animi vostri. I fatti tristissimi di questi giorni impongono dei doveri. Noi, per la parte che ci compete, li compiremo con tutte le nostre forze. Però, perchè le rivendicazioni legittimamente attese possano conseguirsi e ad evitarsi nuovi mali, occorre che i cittadini di ogni classe diano il loro concorso a che la tranquillità e il rispetto alle leggi vengano pienamente ristabiliti. Questo invochiamo con fiducia che la nostra affettuosa, fraterna parola sia ascoltata. In tutti i giorni della nostre sventure Napoli è stata unita in un pensiero, in un sentimento. Per questo consenso fu rispettata persino dagli antichi oppressori. Oggi che l'Europa volge l'occhio a noi, non manchi questa unità di intenti, che ci farà più rispettabili in mezzo ai nostri dolori.

« *Firmati:* Sandonato, Bovio, Casale, De Bernardis, Della Rocca, Fiuti, Simeoni, Plaudo, Casilli. »

Secondo il *Pungolo*, Bovio avrebbe pur detto che il manifesto non ha alcuna utilità; che egli ritiene occorra far pressione sul Governo perchè riunisca il Parlamento! Sono cose comiche in un fatto tragico.

Ore 9,38 pom.

La cavalleria stazione su tutte le piazze. Le truppe sono consegnate. Nondimeno dovunque si hanno nuovi tentativi di disordini. La città presenta un aspetto stranissimo. I fanali, scrupolosamente strutti stamane, illuminano le vie quasi deserte. Tutti i portoni sono chiusi!

La *Stefani* ci comunica:

« *Napoli*, 24. — Vi sono tumulti e collottazioni dalla mattina in vari punti della città. Lo sciopero delle vetture pubbliche è completo. Le botteghe sono chiuse ed è sospesa nuovamente la circolazione degli *omnibus* e delle tranvie, che erasi ripresa. Nel mattino vi furono tumulti e collottazioni con qualche ferita, al Largo della Carità.

« Verso le ore 1,30 pom. i dimostranti, raccolto il cadavere di un ragazzo decenne, scesero in via Toledo seguiti da enorme folla e lo portarono alla Prefettura gridando che era la vittima di una guardia. Il cadavere fu poi sequestrato. Continua l'agitazione.

« *Napoli*, 24. — Oggi gruppi di tumultuanti rovesciarono gli *omnibus* in via del Duomo e ne abbruciarono un altro a Porta Capuana. Alle ore tre alcuni deputati seguiti dalla folla si recarono in Prefettura chiedendo il ritiro delle guardie di P. S.; quindi pubblicarono un manifesto invitante la popolazione alla calma.

« Più tardi altri tumultuanti spiantavano le colonne dei fanali del gas di via del Duomo, romperono le mostre delle botteghe, i fanali privati e pubblici di via Chiaia e adiacenti; tentavano assaltare la bottega di un armaiuolo in via Margherita.

« Continua lo sciopero delle vetture pubbliche. È sospesa la circolazione delle tranvie e degli omnibus. »

L'aspetto di Napoli all'ultim'ora.

Napoli (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 11,55 pom.* — Napoli presenta un aspetto stranissimo. Le vie del Duomo, di Foria e Forcella sono interamente nella oscurità, la folla avendo distrutto tutti i fanali. Ogni tanto escono dai vicoli deserti gruppi di popolani con pali di ferro e grossi randelli. Tutti i sedili di marmo delle piazze, ridotti in pezzi, sono serviti a distruggere le mostre dei magazzini ancora non devastati.

Dopo quanto è accaduto oggi, il prefetto ha fatto ritirare le guardie e i carabinieri. Si è in

truppa mantiene l'ordine nelle vie. La folla va dando la caccia ai questurini travestiti; come ne riconosce qualcuno, lo insegue minacciosa. Dovunque s'odono grida: *Abbasso la guardia sicurezza! Morte alle guardie!* Come compariscono i soldati, grandi applausi e grida di: *Viva l'esercito!* Mentre telegrafo la folla staziona in via Toledo senza produrre disordini notevoli. Ogni tanto acclama ai soldati di cavalleria che passano al piccolo trotto. Verso l'ultim'ora le cose prendono un aspetto meno lugubre.

Nuovi disordini anarchici a Milano.

Milano (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 24, *ore 11 pom.* — Stasera si rinnovarono i disordini anarchici. Una comitiva di fornai tornavasene tranquillamente con la fanfara e la bandiera da una festa, allorchè venne assalita da molti anarchici in piazza Vetra. Questi tentarono di strappare la bandiera. I fornai si opposero. Allora qualcuno degli anarchici adoperò il coltello; caddero tre fornai feriti. La lotta si fece terribile; gli anarchici finalmente vennero posti in fuga.

Malgrado che la Questura avesse arrestato in piazza del Duomo vari anarchici, che tentavano di rimuovere i disordini, un gruppo riuscì a formarsi prendendo per le vie secondarie e cantando l'inno anarchico e rompendo con sassi i cristalli. Una squadra di agenti in borghese raggiunse i dimostranti rinserrando con bastonate a sciogliere la dimostrazione e arrestando fra gli applausi della popolazione alcuni di quei malfattori. In tutto vennero arrestati 26 individui.

I disordini a Sampierdarena.

La guerra alle tranvie.

I giornali genovesi in data di ieri ci recano:

Ieri sera, verso le dieci, una numerosa dimostrazione di popolo agglomeratasi in capo a via Aurelio Saffi fra via Palestro e l'osteria del così detto *Scillo*, visto che in quel momento la strada era priva di sorveglianza, cominciarono a disturbare lo tranvia diretto e provenienti da Rivarolo per tentare di rovesciarlo.

Grosse pietre erano state messe a traverso delle rotaie, i cocchieri ed i conduttori venivano fatti segno alle insolenze più acerbe e altrettanto inconsulte. Trattavasi proprio d'una guerra contro le tranvie, senz'altro scopo che quello di danneggiare brutalmente la roba altrui.

Il tenente dei carabinieri signor Berti, avvertito, si recò di corsa, con buon nerbo di truppa, carabinieri e guardie sul luogo, dove fu accolto con una grandine di sassi. Ordinò subito lo sgombro della strada, ma tutto fu inutile, la folla intendeva resistere ad ogni costo e compiere la prodezza di venire alle mani coi soldati. Dati i tre squilli, il tenente ordinò di procedere all'arresto dei rivoltosi.

Fu allora che una folla di donne, eccitate dalle grida e dalla vista delle baionette, si posero a gridare come anime dannate contro i soldati, contro le Autorità, vomitando ogni sorta di insulti.

Un soldato riferì al tenente che una donna gli aveva puntato la rivoltella al viso. Il gruppo femminco fu subito circondato dai soldati e dichiarato in arresto. Intanto dalle finestre altre femmine continuavano a vomitare insolenze, e quelle arrestate, cambiato tuono, chiedevano pietà e misericordia.

Pareva il finimondo. Le donne arrestate vennero liberate sull'atto e fuggirono a gambe levate.

Fra i dimostranti vennero fatti otto arresti; la truppa potè far sgombrare le strade, ordinò la chiusura degli esercizi, e tutto finì lì.

Il nostro corrispondente di Genova ci telegrafa in data 24 che ieri ebbero luogo nuove aggressioni alle tranvie a Bestri Pesente e a Sampierdarena. Genova ora è tranquilla.

Nuove risse fra operai italiani e francesi.

Altri arresti ad Aigues-Mortes.

Nancy (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Regna una grande effervescenza fra gli operai francesi e italiani addetti alla costruzione della linea ferroviaria da Toul a Pont Saint-Vincent.

Ieri sera avvennero alcune zuffe nel Comune di Maron e città di Saint-Etienne. Quattro brigate di gendarmeria furono inviate a ristabilirvi l'ordine.

Aigues-Mortes (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Cinque altre persone furono arrestate iersera e trasportate alla prigione di Nimes.

Da Marsiglia.

Morti, feriti e profughi.

Marsiglia (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 11,30 pom.* — Continuano a arrivare nuovi profughi di Aigues-Mortes. Frattanto si conferma che un numero notevole di operai è scomparso. Mancano notizie di 22 i quali si dicono rifugiati nei boschi di Aigues-Mortes: dodici di coi hanno la famiglia a Marsiglia. È insussistente l'asserto di un giovane di Genova che i profughi siano trattati con inurbanità al Consolato. Il totale degli arrivati a Marsiglia è di 382; rimpatriati, 184; usciti dall'Ospedale di Aigues-Mortes, 7; ne rimangono 11, dei quali 2 moribondi. Due morti sconosciuti vennero identificati per Fassi Carlo e Reggio Giovanni. Urge che le famiglie mandino al Consolato i nomi dei mancanti per facilitare l'inchiesta.

Commenti della Stampa germanica.

Berlino (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 9,55 pom.* — Qui sono oggetto di grande attenzione la vertenza franco-italiana e i disordini prodottisi in alcune città d'Italia. La Stampa soprattutto si occupa della soluzione data dalla diplomazia a tale vertenza.

Frattanto ha destato soddisfazione la notizia che Dupuy investiga se convenga destituire oppure accettare le dimissioni del *maire* di Aigues-Mortes. Tanto più reca soddisfazione tale notizia inquantochè una prima erronea informazione dell'*Agenzia Wolf* ci aveva fatto credere che il Governo francese aveva risolto di mantenere quel sindaco nella sua carica.

Portanto si riconosce la lealtà della Francia e si spera in un componimento amichevole senz'altri ulteriori incagli. Vengono lodati anche gli arresti degli anarchici.

A proposito della vertenza risolta, la *Kölnische Zeitung* afferma che la diplomazia italiana si è addimostrata all'altezza delle sue tradizioni, e s'è resa benemerita della pace europea. Soggiunge essere sperabile che la Francia contraccambi la condotta equanime dell'Italia sacrificando il *maire*, il quale del resto si è giudicato col suo proprio proclama.

Altri commenti francesi — La indennità.

Parigi (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, *ore 3,50 pom.* — La Stampa continua naturalmente ad occuparsi della sistemazione dell'incidente di Aigues-Mortes. I commenti alla soluzione già avvenuta e le previsioni per l'ulteriore svolgimento delle pratiche amministrative e giudiziarie, vanno improntandosi ad un maggiore spirito di equanimità.

La *Francia*, per altro, mantiene costantemente la sua attitudine ostile agli italiani.

Invece il *Paris* riconosce che un'indennità è dovuta alla vittime da parte del Governo francese.

Si crede, anzi, che il Consiglio dei ministri d'oggi si sia occupato di tale questione.

Racconti di altri scampati da Aigues-Mortes.

Modena, 23 agosto.

(*g. f.*) — Ieri sono giunti quattro operai reduci da Aigues-Mortes. Essi sono certi Casalgrandi Giuseppe, Cappellini Antonio, Canani Pompeo, Ferragutti Lodovico. Sono scampati a stento dalla carneficina riportando tutti delle ferite. I quattro operai emigrarono nello scorso febbraio e a Nizza si occuparono nella filtrazione delle acque potabili. Da Nizza passarono a Marsiglia e in questa città furono arruolati da certo Ciuti, caporale operaio addetto alle saline di Aigues-Mortes. La loro opera a giornata fu pagata dalla Compagnia delle saline 5 lire, e solo nel giorno della catastrofe, per un nuovo contratto, gli operai italiani si sarebbero pagati a cottimo.

Alle 3 pom. del giorno 16 gli operai italiani si recarono ad Aigues-Mortes, a 12 chilometri dalla saline, a ricevere il guadagno che i caporali pagavano sulla pubblica piazza. Erano lì radunati, quando un lontano clamore li avvertì che qualcosa di straordinario accadeva. Giungevano indistinte e confuse fra le grida le parole: *Morte agli italiani!* Poco dopo due operai italiani arrivavano di corsa affannati e sanguinosi, gridando ai compagni: *Salvatevi! I francesi ci vogliono massacrare!* E infatti una turba di francesi armati di fucili, badili e tridenti assaliva il nucleo di italiani che inermi e sopraffatti si davano alla fuga.

Questi quattro operai furono tra quelli che si rifugiarono in quel forno sulla piazza San Luigi, dove, barricati, rimasero fino al giorno dopo. Per 24 ore continue la folla, ebbra di sangue, tempestava con travi, pietre e proiettili d'ogni specie la porta, mentre urla selvaggie di « morte agli italiani », di « abbasso l'Italia e Crispi », di « fuori gli sfruttatori del pane francese » salivano al cielo.

Le rinchiusi, trepidanti per la sorte dei compagni, gli operai italiani rimasero un giorno senza che alcuno movesse loro in aiuto.

Alcuni operai, fra i quali il nostro Cappellini, non vollero aspettare i soccorsi troppo tardivi e si azzardarono ad uscire per una porticina secondaria che venne tosto chiusa da quelli che rimanevano. Furono veduti e inseguiti dai francesi numerosissimi, che tosto furono loro alle spalle. Agli inseguiti non rimaneva altra via di scampo che gettarsi in un profondo canale o tentare di salvarsi a nuoto, ma l'acqua profonda e impetuosa e i francesi che tiravano pietre impedirono a parecchi di raggiungere la opposta riva e dovettero miseramente affogare. Il Cappellini si salvò con a stento e datosi alla campagna pervenne a Montpellier e di qui a Marsiglia. Gli altri chiusi nel forno furono finalmente liberati dalla truppa che formò il quadrato e così alla meglio arrivarono alla ferrovia, non senza riportare gravi ferite dalla folla feroce che non rispettò un sol momento dal lanciare pietre e ingiurie atroci. Questi operai negano assolutamente che le provocazioni siano venute dagli italiani.

Durante il viaggio i reduci ebbero da per tutto attestazioni di simpatia ed ebbero doni di vestimenti e denari, perchè erano sprovvisti di tutto. Perdettero tutti i loro risparmi. Sono abbattuti e tristi.

SPORT

Passeggiata alpina di una compagnia del 74°.

Pallanza, 23 agosto.

(R.) — Una passeggiata che merita di essere resa di pubblico dominio è quella compiuta nel dì 19 corrente mese da una compagnia del 74° reggimento fanteria percorrendo lo nostre prealpi in condizioni faticose pel caldo e per le condizioni di marcia ed anche perchè quasi improvvisata.

Il tenente Benenati del 74° reggimento fanteria, con una compagnia di 42 soldati in pieno assetto di guerra, partiva alle 2 ant. da Intra per l'erta salita piena di ostacoli e dirupi al Monte Zeda. I militari erano provvisti di una razione di pane, una razione di carne e mezzo litro di vino per individuo. Il plotone così formato attraversò Trobaso, Ramello, Intragna, Pian Cavallone (metri 1566 sul livello del mare), Pizzo Marrone (2051), Punta della Zeda (2157), Pian Vadao (1841), Alpe d'Archia, Piano del Pozzo, Trarego, Cannero, Oggebbio, Ghiffa, rientrando in Intra alle ore 2 ant. del 20 corr.

La marcia fu condotta a termine senza incidenti di sorta ed in tutti i momenti di essa i soldati addimostrarono energia e forza di volontà degne della massima lode.

Lì ho visti per l'erta faticosa dal Pian Cavallone al Pizzo Marrone sotto i cocenti raggi del sole baldi tutti ed ho dovuto ammirarli.

Non occorre ch'io dica che quel manipolo ebbe dovunque le più liete accoglienze nel ritorno a Cannero molti villeggianti, fra cui noto i signori Erba e Ulrici, offersero rinfreschi, il che si è ripetuto a Oggebbio per parte del signor Bossi di Gallarate.

A calcolo, non tenendo conto delle ascensioni fatte due volte, la marcia ebbe uno sviluppo di circa settanta chilometri. Il che prova quanto possano fare, oltre gli alpini, anche le compagnie costituite di confine. Tutti elogiarono quei bravi giovanotti ed il loro valente comandante.

Le gare di nuoto a Roma.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 24, *ore 9 pom.* — Oggi nel Tevere ebbe luogo la gara di nuoto. Si percorsero chilometri 12 e metri 800; la più lunga corsa che siasi fatta a Roma. Alle gare presero parte parecchi distinti medici locali e qualche giornalista ed altri distinti giovani. Tutti i concorrenti giunsero alla meta.

REATI E PENE

Una coda alle elezioni amministrative di Moncalieri.

Moncalieri, 20 agosto.

Oggi innanzi alla nostra Pretura si svolse un processo che merita di essere segnalato.

Nelle ultime elezioni amministrative, fra i candidati portati dai vari partiti, ve n'erano parecchi portati dal del Partito dei lavoratori di questa città, che viene aiutato dal Partito dei lavoratori della vostra Torino. Quest'ultimo prese parte anche alla lotta amministrativa, che si combatteva nell'interesse dei suoi compagni di Moncalieri, diffondendo il giornale *Il Grido del Popolo*, che si pubblica a Torino, a mezzo di due soci del Partito, Ferrarone Giovanni, meccanico, e Lattes Giacomo, commesso, entrambi residenti a Torino, i quali distribuirono una gran quantità di copie di detto giornale, segnatamente nella giornata del 23 luglio u. s.

Le guardie municipali di Moncalieri arrestarono il Ferrarone ed il Lattes, a cui, sebbene tosto rilasciati in libertà, fu fatta facenda di aver contravvenuto agli articoli 65, 72 e 76 della legge di pubblica sicurezza e 448 del Codice penale, per avere distribuito il detto giornale ed avere per conseguenza *esercitato il mestiere ambulante* di distributori di stampati senza il permesso dell'Autorità locale di pubblica sicurezza. Al Ferrarone poi si fece pure l'accusa di avere mentito le proprie generalità, sebbene sia risultato che egli offrì alle guardie il foglio di congedo illimitato, da cui risultava di aver servito nell'esercito italiano col grado di caporale-maggiore.

Ed il nostro dotto ed integerrimo pretore, avvocato Martinat, con una sentenza elaboratissima, accogliendo le ragioni svolte con molta efficacia e dottrina dai difensori avvocati Giuseppe Poddighe e Lorenzo Florio del vostro Foro, dichiarò non luogo a procedere per insussistenza di reato.

La storia di un furto.

Un tenente ladro e il suo tentato suicidio.

Vicenza, 22 agosto.

(*f. s.*) — I lettori della *Piemontese* non avranno dimenticati i particolari di un furto commesso nella caserma di San Francesco. Or non è molto, si trovò aperta la cassaforte del reggimento e si constatò che n'erano state involate circa 6000 lire.

Vicino al luogo ove il furto fu consumato si rinvennero alcuni pezzi di ferro foggiati a guisa di grimaldello e un bottone di ghisa da soldato.

Com'è naturale, considerata anche la struttura di consimili ordigni, si pensò che il colpevole non si potesse rintracciare fra i soldati, i quali vennero tosto allineati e perquisiti senza alcun frutto.

Allora nelle indagini si rimise più in alto, e dopo i sott'ufficiali si adocchiarono gli ufficiali, sospettando con qualche certezza il tenente Candellero, un giovane di modi affabili, appassionato al giuoco e che frequentava le più rispettabili famiglie della città. Egli era anche noto per alcune marcie di resistenza tampo addietro lodevolmente intraprese.

La fortuna da molto tempo gli era nulla cooperatrice, tra recentemente gli voltò le spalle e il disgraziato ufficiale fra il sacrificio della passione e la dimestà scelse quest'ultima.

Il colonnello del reggimento tanto fu abile ne' suoi interrogatori da rendere presto confesso dal reato ascrittogli.

Anzi il Candellero indicò all'Autorità superiore le più minute particolarità onde aveva perpetrata la sottrazione delle mimila lire. Tracciò su un foglio di carta la topografia della località in cui la aveva nascoste, grazie alla quale si potè scoprirle con grande facilità. Il ladro sotterrò quel prezioso fardello sotto il Passo di Donna Berta, dopo la mezzanotte. Egli conosceva le abitudini dei compagni e perciò gli fu più agevole mettere ad effetto il suo disegno.

L'altr'ieri, mentre stava in cella di rigore in attesa che i carabinieri lo traducessero a Verona per essere giudicato da quel Tribunale militare, tentò di por fine ai suoi giorni.

L'ufficiale di picchetto ritrovò una striscia di tela penzolante dalle travi che gli aveva servito all'uopo. Il Candellero disse al sorvegliante che gli volesse fornire un'arma per dare corso definitivamente al suo tristo proposito. Lo preoccupava sopratutto l'impressione penosa che la notizia del suo arresto poteva aver suscitato nelle famiglie di sua conoscenza.

Ora trovasi a Verona, ove si istruisce contro di lui il relativo processo.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Un barcaiuolo che tenta assassinare otto persone. — Narrano i giornali genovesi in data 24:

Ieri sera sul tardi una compagnia distinta, composta di quattro signore e tre signori con un bambino, prese posto in una barca al Molo Vecchio. Giunti vicino alla nave-officina *Redenzione*, fra uno di quei signori e il barcaiuolo sorse una discussione, in seguito alla quale il barcaiuolo, in un momento di cattivo umore sfondò il battello con due colpi di remo. Figurarsi la scena avvenuta quando le signore s'accorsero che il battello affondava! Prontamente accorsero altri barcaiuoli che li trassero in salvo. I signori hanno sporto querela verso il barcaiuolo crudele.

VICENZA. — (Nostra lett., 22 agosto) — (*f. s.*) — **Un giovane sotto la tramvia a vapore.** — Certo Benvenuto Marocculo, assieme al padre, transitava ieri sul proprio barroccio in direzione di San Gregorio. Pare che i due si fossero addormentati ad ogni modo essi trottavano lungo la linea della tramvia Vicenza-Tavernello, quando, sopraggiunto il treno, sbalzarono sulla strada, ma nel salto il Marocculo si trovò davanti alla locomotiva, che lo investì e gli sfracellò una gamba. Il treno si fermò subitamente e i passeggeri provvidero anche il ferito fosse trasportato all'Ospedale civile, ove dovette subire l'amputazione della gamba offesa. Il disgraziato migliora.

BERGAMO. — (Nostre lettere, 23 agosto) — (Assenza) — **La questione del prezzo del pane s'inasprisce** ogni giorno più. Mentre i consumatori si lagnano, specialmente per mezzo di tutti i giornali locali, del prezzo esorbitante (98 centesimi il chilogramma), i fornai, stretti in Lega di resistenza, asseriscono che sono in perdita, mentre poi lo danno ai rivenditori per sei centesimi e anche sette meno ogni kg.

Ora hanno deciso che col primo settembre non faranno più il pane che per i Luoghi pii con cui hanno contratto, e pane di lusso, e chi lo vorrà lo pagherà profumatamente, lasciando così il Municipio e chi si lamenta a trovar modo di dare il pane a prezzo moderato.

Non occorrono commenti: basta solo ricordare che a Milano si paga il pane *Ano* a centesimi 35 e in Piemonte meno.

— **Si è suicidata** la guardia di finanza Fiorentini Gaetano con un colpo di rivoltella alla tempia destra perchè non promosso vice-brigadiere come sperava.

— E quando avrà luogo quella festa, cavaliere?

— Giovedì prossimo. Soltanto ieri, in una riunione intima, alla quale assistevano la principessa Scafoli, lady Duncan, la baronessa Kemmerling e la contessa di Vieux-Ville, fu fissata la data, e sir John ed io, i vostri migliori amici, contessa, abbiamo voluto essere i primi ad annunciarvi che il vostro nome è stato reclamato da tutti e da tutte.

— Da tutte? — fece Alba sorridendo.

— Da tutte, sul mio onore! — rispose sir John.

— Ecco una cosa ben generosa da parte delle mie nobili amiche.....

— Non tanto quanto credete, signora.

— Perchè?

— Ve lo dirò se accettate di venire a quella festa.

Alba parve esitare alquanto. Nessuno aveva parlato, sino a quel punto, di Nèdel. Andare senza lui dal barone Kosick era esporsi a terribili rimproveri, a violenti scene di gelosia. Ma egli doveva essere certamente annoverato fra gli invitati del barone..... Ad ogni modo, alla disse risolutamente:

— Accetto.

— Sappiate dunque che quelle signore hanno ordito un piccolo complotto.....

— Contro me?

— Oh! contessa, — fece il cavaliere, — dimenticate che io ero presente?

— E anch'io — fece sir John.

— Contro chi, allora?

— Contro i diamanti, le perle, i gioielli. Quelle quattro signore vogliono distinguersi dalle altre invitate e hanno deciso di intervenire alla festa del barone ornate soltanto di fiori naturali. Esse pretendono, naturalmente, distinguendosi così, da eclissare tutte le loro rivali.

— Davvero? — fece Alba con tono di sfida.

— E quale è la vostra opinione a quel proposito, signori?

— Io penso, divina contessa, — replicò il cavaliere, — che una sola signora, a Parigi, può, colla sua bellezza raggiante, col fascino della sua persona, supplire alla mancanza d'ogni ornamento; penso che, in confronto di quella stella brillante, i suoi occhi d'oro splendono più di tutti i diamanti della terra, le altre donne non possono essere che pallidi satelliti.

— È anche quello il vostro avviso, sir John? — domandò Alba sorridendo.

— Oh! *yes!*

— Siate soddisfatti, signori. Tenterò di essere quella stella.

— Bravo! Bravissima! — fece il cavaliere.

— Hurrah! — gridò l'inglese.

— Saranno molti gl'invitati del barone e della baronessa? — domandò Alba con tono d'indifferenza, pensando a Nèdel.

— Quasi tutta la colonia straniera e tutta la finanza di Parigi — rispose il cavaliere. — Ma vi domando scusa, contessa, ho premura d'annunziare al barone il buon risultato della nostra ambasciata e di mandarvi la cameriera che aspettate.

— Io, frattanto, — disse a sua volta sir John, — passerò dal principe Angelesco per sapere se ha ricevuto il mio invito e offrirgli di presentarlo stasera al palazzo della via di Provenza.

— Andate, signori, e arrivederci.

— Arrivederci, bella fra le belle!

Quando sir John e il cavaliere furono in istrada, l'inglese spinse col gomito il suo amico e gli disse ridendo:

— Vanno bene gli affari nostri e quelli di Kouvrin!

— Il cavaliere aveva ragione, — si disse Alba, — è questa una ragazza preziosa e ha veramente grandi meriti.

Appena la Petroja fu uscita, col pretesto di conoscere bene la palazzina, Cecilia visitò tutti gli appartamenti e scrutò ogni angolo.

Che cosa cercava?

La sua minuta esplorazione la portò alla porta del salotto nel quale v'era l'uscio di comunicazione coll'altra palazzina. La porta di quel salotto non chiuse e non aveva serratura.

— È qua il tesoro, — disse fra sè, — non il segreto che permette di aprire questa porta come lo trovarci?

Stette un momento pensierosa.

— Basta, — disse poi a bassa voce parlando a se stessa, — l'ostacolo non è nulla; si tratta soltanto di entrar qui al mattino quando la signora è ancora a letto, e di rimanervi sola per un quarto d'ora. Con qual mezzo?

Riflettè ancora qualche istante.

— Ho trovato! — disse ad un tratto.

Cinque minuti dopo ella era ai Campi Elisi, e arrivava nella prima vettura che aveva incontrata.

Alle nove era già di ritorno alla palazzina.

Alba, accompagnata a mezzanotte, sino alla sua porta da Nèdel, trovò nell'anticamera la sua cameriera.

— Potete venire a spogliarmi fra dieci minuti — le disse.

Quando Cecilia entrò nella camera da letto d'Alba, ella vide che la porta del salotto era socchiusa e che la sua signora non aveva più braccialetti alle braccia nè diamanti alle orecchie.

Un sorriso sfiorò le sue labbra.

— Potete ritirarvi — disse Alba prima di mettersi a letto. — Vi chiamerò domattina alle dieci.

(Continua).

— Non vedo rimedio. Soltanto ieri, in una riunione intima, alla quale assistevano la principessa Scafoli, lady Duncan, la baronessa Kemmerling e la contessa di Vieux-Ville, fu fissata la data, e sir John ed io, i vostri migliori amici, contessa, abbiamo voluto essere i primi ad annunciarvi che il vostro nome è stato reclamato da tutti e da tutte.

— Da tutte? — fece Alba sorridendo.

— Da tutte, sul mio onore! — rispose sir John.

— Ecco una cosa ben generosa da parte delle mie nobili amiche.....

— Non tanto quanto credete, signora.

— Perchè?

— Ve lo dirò se accettate di venire a quella festa.

Alba parve esitare alquanto. Nessuno aveva parlato, sino a quel punto, di Nèdel. Andare senza lui dal barone Kosick era esporsi a terribili rimproveri, a violenti scene di gelosia. Ma egli doveva essere certamente annoverato fra gli invitati del barone..... Ad ogni modo, alla disse risolutamente:

— Accetto.

— Sappiate dunque che quelle signore hanno ordito un piccolo complotto.....

— Contro me?

— Oh! contessa, — fece il cavaliere, — dimenticate che io ero presente?

— E anch'io — fece sir John.

— Contro chi, allora?

— Contro i diamanti, le perle, i gioielli. Quelle quattro signore vogliono distinguersi dalle altre invitate e hanno deciso di intervenire alla festa del barone ornate soltanto di fiori naturali. Esse pretendono, naturalmente, distinguendosi così, da eclissare tutte le loro rivali.

— Davvero? — fece Alba con tono di sfida.

— E quale è la vostra opinione a quel proposito, signori?

— Io penso, divina contessa, — replicò il cavaliere, — che una sola signora, a Parigi, può, colla sua bellezza raggiante, col fascino della sua persona, supplire alla mancanza d'ogni ornamento; penso che, in confronto di quella stella brillante, i suoi occhi d'oro splendono più di tutti i diamanti della terra, le altre donne non possono essere che pallidi satelliti.

— È anche quello il vostro avviso, sir John? — domandò Alba sorridendo.

— Oh! *yes!*

— Siate soddisfatti, signori. Tenterò di essere quella stella.

— Bravo! Bravissima! — fece il cavaliere.

— Hurrah! — gridò l'inglese.

— Saranno molti gl'invitati del barone e della baronessa? — domandò Alba con tono d'indifferenza, pensando a Nèdel.

— Quasi tutta la colonia straniera e tutta la finanza di Parigi — rispose il cavaliere. — Ma vi domando scusa, contessa, ho premura d'annunziare al barone il buon risultato della nostra ambasciata e di mandarvi la cameriera che aspettate.

— Io, frattanto, — disse a sua volta sir John, — passerò dal principe Angelesco per sapere se ha ricevuto il mio invito e offrirgli di presentarlo stasera al palazzo della via di Provenza.

— Andate, signori, e arrivederci.

— Arrivederci, bella fra le belle!

Quando sir John e il cavaliere furono in istrada, l'inglese spinse col gomito il suo amico e gli disse ridendo:

— Vanno bene gli affari nostri e quelli di Kouvrin!

— Il cavaliere aveva ragione, — si disse Alba, — è questa una ragazza preziosa e ha veramente grandi meriti.

Appena la Petroja fu uscita, col pretesto di conoscere bene la palazzina, Cecilia visitò tutti gli appartamenti e scrutò ogni angolo.

Che cosa cercava?

La sua minuta esplorazione la portò alla porta del salotto nel quale v'era l'uscio di comunicazione coll'altra palazzina. La porta di quel salotto non chiuse e non aveva serratura.

— È qua il tesoro, — disse fra sè, — non il segreto che permette di aprire questa porta come lo trovarci?

Stette un momento pensierosa.

— Basta, — disse poi a bassa voce parlando a se stessa, — l'ostacolo non è nulla; si tratta soltanto di entrar qui al mattino quando la signora è ancora a letto, e di rimanervi sola per un quarto d'ora. Con qual mezzo?

Riflettè ancora qualche istante.

— Ho trovato! — disse ad un tratto.

Cinque minuti dopo ella era ai Campi Elisi, e arrivava nella prima vettura che aveva incontrata.

Alle nove era già di ritorno alla palazzina.

Alba, accompagnata a mezzanotte, sino alla sua porta da Nèdel, trovò nell'anticamera la sua cameriera.

— Potete venire a spogliarmi fra dieci minuti — le disse.

Quando Cecilia entrò nella camera da letto d'Alba, ella vide che la porta del salotto era socchiusa e che la sua signora non aveva più braccialetti alle braccia nè diamanti alle orecchie.

Un sorriso sfiorò le sue labbra.

— Potete ritirarvi — disse Alba prima di mettersi a letto. — Vi chiamerò domattina alle dieci.

(Continua).

— In Lega di resistenza si sono unite anche i calzolai in numero, finora, di 150, in seguito alle sue elezioni del dottor Gallavresi.

— **Il concorso ginnastico interprovinciale** avrà luogo domenica prossima, 27, in un apposito recinto eretto tra il Municipio e il teatro Riccardi. Prenderanno parte a tale concorso le Società ginnastiche *Pro Patria* e *Forza e Coraggio* di Milano, quelle di Monza, Codogno, Gallarate, Saronno, Seregno e Bergamo.

Vi prenderà pure parte una squadra della Lega per l'educazione del popolo e una dell'Orfanotrofio femminile di Bergamo ed una della Società ginnastica canovese.

— **Il tiro alla quaglia** è pure indetto da questa Società di tiro a volo per il giorno 27 corrente, nella lista dei velocipedisti. Vi sarà: 1° Tiro di prova a tre quaglie; 2° Tiro generale a 5 quaglie; 3° Tiro di chiusura a tre quaglie. Distanze da metri 16 a 20.

— **Alla Pia Scuola musicale** si è chiuso ieri l'anno scolastico con un saggio vocale e strumentale che confermò presso l'uditorio la valentia degli insegnanti e il profitto degli allievi.

NOVARA. — (Nostre lettere, 22 agosto) — (E.....) — **Campi di guarigione.** — Nel prossimo venturo settembre i due reggimenti di fanteria 60° e 63°, qui di stanza da sei anni, saranno trasferiti a Reggio Calabria e Monteleone. Tutta l'ufficialità è dolentissima d'un fatto così colossale, tanto più che a Novara se la passava molto bene, perchè fra gente di grande ospitalità, di carattere mite e servizievole. Inoltre molti sono gli ufficiali che qui trovarono da ascendersi, o per sortire assai sballati sulla punta delle stivale è davvero una grande rovina.

Se che il senatore Ricotti, l'ex-ministro della guerra, si adoperò efficacemente perchè il cambio non avvenisse, ma S. E. Pelloux fu irremovibile e n'avrà forse le sue ragioni.

Qui verranno il 72° e il 74° fanteria.

Ai partenti il buon viaggio, agli arrivanti il benvenuto.

— **Il castello.** — Continuano le trattative per la cessione del castello, ove attualmente sorvi le carceri giudiziarie, dal Demanio al Comune, che si proporrebbe di demolirlo per far sorgere sulla stessa area eleganti caseggiati, trattandosi d'una delle migliori località della città e precisamente della più bella piazza di Novara. Difatti il castello colle carceri demolite verrebbe ad essere uno dei lati della magnifica piazza Vittorio Emanuele, abbellita dalla statua al Gran Re, dal grandioso teatro Coccia, dal maestoso palazzo del mercato e dalle verdeggianti aiuole dei pubblici giardini.

Un'altra parte questo castello, costruzione barocca e pesante, non ha altro pregio che un ricordo storico, quello cioè d'aver ospitato Ludovico il Moro, lo che non costituisce certo una prerogativa tale da renderlo monumento nazionale. È quindi da augurarsi di vederlo presto sostituito con eleganti palazzi, sul genere di quello che poco lungi seppe far sorgere l'intraprendente iniziativa dell'ingegnere Mattei, tanto più che le costruzioni di tal fatta a Novara si contano proprio sulle dita!

CERESOLE REALE. — (Nostre lett., 22 agosto) — **Una festa di beneficenza.** — Un brillantissimo successo ebbe iersera il trattenimento dato nel salone del *Grand Hôtel* a beneficio della Società Dante Alighieri, per la diffusione della lingua italiana all'estero. Il salone era affollato di molte signore: fra le altre notevoli la contessa della Gherardesca, le signorine Giolitti, la signora e signorine Wonviller, le contesse Robilant e Bruschi e la contessa Portula, le marchesa Carrega e Cavriani, la signora e signorine Voli, la signorina Di Sambuy, la signora Aikin, la signora e signorine Hartogh olandesi, la signorina Meade, la signora Guirand, la signora Glanello Leverato e la signorina Ravenna, ecc. Fra i signori noto assistito S. E. il ministro Giolitti, il senatore conte Di Sambuy, il senatore prof. Bottini, il conte Coppi, l'on. Cariana Mainori, i marchesi Carrega e Cavriani, M. Meade, segretario per le colonie, il cav. Ponzani, il dottore Aikin, il signor Craveri, il conte Di Robilant, i marchesi Federici, Sambo Doria e Corio, i conti Portula e Della Gherardesca, i signori Voli, Guirand, avvocato Roncoroni e dott. V. Casarotti.

Il trattenimento è stato aperto con un prologo in versi martelliani scritto e recitato dal dott. Vittorio Casarotti.

Quindi è stata rappresentata la commedia *Il cuoco ed il segretario*, in cui hanno agito la signora Luigia Wonviller ed i signori maggiore Corio, aiutante di S. A. R. il Duca d'Aosta, maggiore Salvadori, cavaliere Ponzoni, dott. Casarotti, conte Giuseppe Della Gherardesca e marchese Cavriani. La brillante commedia di Scribe, eseguita con molto brio, ha esilarato l'uditorio.

Il conte Coppi ha avuto un pieno successo col suo costume perfettamente indovinato ed artistico di *Tartarin sur les alpes*. Splendida la marchesa Carrega nel suo costume di Erodiade rischiosissimo di perle, ed ammirabile la testa distaccata del Salvadori (San Giovanni).

Negli intermezzi hanno eseguita ottima musica le contesse Bruschi e Robilant, e la signorina Emma Wonviller ha cantato egregiamente, accompagnata al piano dalla sorella signorina Luigia.

Ha chiuso la serata la commedia dal titolo *La Cigale chez les Fourmies*, nella quale sono state inarrivabili le signorine Emma e Luigia Wonviller ed i signori Craveri, marchese Doria e Della Gherardesca. Credo inutile dire che tutti quanti gli esecutori sono stati applauditissimi. In conclusione la serata si può dire riuscitissima, e lo dimostra il notevole incasso che sarà tosto inviato all'onorevole Bonghi, presidente della Società Dante Alighieri.

Dell'ottima riuscita si deve lode particolare al conte Di Sambuy, coadiuvato dai signori Di Robilant e Ugolino Della Gherardesca, che con gusto e parsimonia si occuparono della parte artistica e delle prove.

— **Elenco dei forestieri al 20 agosto.** — S. E. commendatore Giolitti, presidente del Consiglio dei ministri e figlia — Cavaliere Gianna, segretario particolare del ministro Giolitti — Prof. comm. Bottini, senatore del regno — Dottor Moretti, di Pavia — Contessa della Gherardesca e figli — Contessa Bruschi — Signora Glanello Leverato, di Genova — Signorina Ravenna, di Genova — Marchese Corio, aiutante di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta — Signora Sofia Wonviller e figlie, di Milano — Cav. Voli e famiglia — Famiglia Aikin di Londra — Famiglia Guirand — Signor A. Conradin, Genova — Cavaliere Ponzani — Conte E. Portula e famiglia — Cavaliere Giacone, Torino — Marchese Carrega e famiglia — Dott. Vittorio Casarotti — Marchese Cavriani e famiglia — Honorab. Meade e famiglia (Londra) — Conte di Robilant e famiglia — Marchese Federici — Signor A. Craveri — Famiglia Hartogh (Olanda) — Signor G. Ottolenghi — Prof. Manni, Firenze — Marchese Lamba-Doria — Signor A. B. Escoffier — Conte Armandi Avegli — Avv. G. B. Lampari, Firenze — Avv. Roncorona — Conte E. Alberti di Peminotto.

CHIERI. — (Nostre lett., 24 agosto) — (Tren) — **Congregazione di carità.** — Ieri l'altro il Consiglio approvò la lista dei nuovi membri componenti questa nostra Congregazione di carità, lista proposta dal nostro presidente cav. Colomiatti e così composta: 1. Nebiolo cap. Giovanni, consigliere — 2. Lorano Innocenzo, capo-mastro — 3. Balbiano conte Cesare, consigliere — 4. Dottore Bosio — 5. Josa, fabbricante — 6. Terrenzi, consigliere — 7. Debartolomeis, ragioniere — 8. Cerroti, vice-rettore del Convitto.

MUZZANO. — (Nostre lettere, 23 agosto) — **Ancora le feste di beneficenza.** — Alle notizie già date sulle feste di beneficenza che qui ebbe luogo vanno aggiunti i nomi di parecchi benemeriti. Primo fra questi il nanomico Ghersi, che cantò con inimitabile comicità varie romanze di genere buffo accompagnate da un'amenissima declamazione. Inoltre la gentili signorine Gabinio e Scodellari, l'una valente al piano, l'altra nel canto; e l'avv. Vercellone, egregio dilettante, e l'avv. Mosso, che accompagnava al pianoforte, con quell'abilità che tutti gli conoscono, insieme alla cortese compiacenza che lo fa ricercato in ogni ritrovo. Ahi dimenticavo il manifesto, redatto dal conte Scarampi di Villanova: fa bisogno di dirvi che era spiritoso?

Intanto qui non si dorme sugli allori. E il 6 settembre si farà un'altra festa anche più grande, e pubblica, sul piazzale della chiesa. Vi sarà un Circo equestre, con rappresentazioni diverse e serali, e fuochi, e concerti, e balli. Il tutto ciò, come l'altra volta, a beneficio dell'Asilo.

Un bravo a

Il ballo *Sanlorella* provocò i soliti applausi alla signorina Ungaro e Cammarano, al bravo mimo Izzo ed al Moiseo.

Istituti di Belle Arti. — Concorsi. — Il Ministero della pubblica istruzione annuncia essere aperti i concorsi ai seguenti posti di insegnante:

Nell'Istituto di Belle Arti di Venezia al posto di *professore di disegno* con lo stipendio di lire *tremila;* al posto di *professore di disegno modellato* con lo stipendio di lire *tremila;* al posto di *aggiunto per la pittura di costume di paese* e di *marina* con lo stipendio di lire *duemila.*

Nell'Istituto di Belle Arti di Bologna al posto di *professore di disegno modellato* con lo stipendio di lire *tremila.*

Le condizioni ed i particolari di detti concorsi si possono leggere nei rispettivi programmi affissi all'albo dell'Accademia Albertina.

CRONACA

Federazione Società Operaie di M. S. e Cooperative piemontesi.

La presidenza della Federazione comunica quanto segue:

1. Nell'intento di formare una statistica esatta del movimento cooperativo in Italia, il Ministero d'agricoltura industria e commercio ha spedito alle varie Società cooperative e a quelle di mutuo soccorso che esercitano magazzini di previdenza e di consumo appositi questionarii per raccogliere dati i quali potranno ultimente servire di base a progetti di legge che si stanno maturando per favorire l'incremento della cooperazione italiana. La presidenza della Federazione rivolge pertanto calda preghiera alla Società cooperative affinchè vogliano assecondare l'opera del Ministero, somministrando tutti quei dati che loro furono o verranno richiesti con sollecitudine e colla maggiore possibile esattezza, persuasa che dallo studio delle cifre raccolte potranno originarsi parecchi provvedimenti legislativi che non mancheranno di tornare utili al miglioramento delle classi lavoratrici — e si dichiara pronta a fornire alle Società che ne facessero richiesta tutti gli schiarimenti occorranti al riguardo.

2. Conseguente al deliberato dell'assemblea d'Alessandria, questa presidenza ha costituito a favore delle Società confederate il Comitato di consulenza legale *gratuita*, che, composto di valenti professionisti, funzionerà secondo le norme di cui in regolamento, che verrà quanto prima diramato alle singole Società.

Questa presidenza spera che le Società confederate vorranno in tutte le loro questioni approfittare di questa nuova istituzione, la cui utilità venne affermata all'unanimità nell'assemblea d'Alessandria.

3. In ultimo luogo la presidenza fa appello a quelle Società che non avessero ancora pagate le quote annuali di coporso, a volere versarle al più presto, per la regolarità dell'andamento economico-amministrativo della Federazione.

Dalla sede federale (via San Domenico, N. 1)
Torino, 30 agosto 1893.

D'ordine della presidenza
Il *segretario aggiunto:*
Avv. Adolfo Bozz.

Le visite del prefetto. — Ieri il prefetto della provincia accompagnato dal proprio capo di gabinetto cav. dottor Emprin e dal medico provinciale dottor Pistravalle, si è recato alla Generala ed ha proceduto ad un'ordinaria ispezione, principiata alle ore 7 e terminata a mezzogiorno, sull'andamento amministrativo e morale e sulle condizioni igieniche dell'Istituto.

Una premiazione di maestri. — Ieri nella sala maggiore della scuola Vincenzo Troya ebbe luogo l'annuale distribuzione dei premi d'incoraggiamento ai maestri elementari rurali che si sono distinti nell'insegnamento.

La funzione ebbe uno spiccato carattere famigliare, qualità che distingue tutti gli atti dell'anziana *Società d'istruzione e di M. S. fra gli insegnanti*, tanto modesta nelle sue applicazioni quanto utile nei suoi effetti.

Alla funzione d'oggi intervennero buon numero di soci, maestri e maestre, e di invitati. Ai posti distinti sedevano il comm. prof. Bernardino Peyron, presidente del Comitato per i premi, il cav. dottor Giovanni Luino, provveditore agli studi della nostra provincia, il sacerdote comm. Pietro Rossi, direttore della Società, il sacerdote cav. don Nicolò Ramella, presidente della Consulta di quest'anno, il comm. Bollati, assessore municipale, ed il comm. Mosca, consigliere.

Una scelta orchestrina rallegrava la festa, la quale fu aperta dal cav. prof. Luigi Lace, segretario del Comitato, con un forbito discorso, in cui mise in rilievo i titoli dei maestri che il Comitato credette di poter distinguere con un premio.

Il discorso del prof. Lace è una dimostrazione di più delle benemerenze della classe dei maestri elementari, questi pionieri della civiltà la cui vita è spesso tutta una storia di eroismo e di abnegazione.

Molti applausi salutarono l'interessante discorso del cav. Lace, che è anch'esso un benemerito veterano dell'insegnamento.

Il prof. Musi fece quindi la chiama dei premiandi, molti dei quali si presentarono in persona a ritirare il premio loro assegnato e consistente in una determinata somma di denaro.

Particolare degno di menzione: molti dei premiandi hanno i capelli incanutiti ed erano molto commossi per gli applausi con cui venivano man mano salutati dagli astanti.

Finita la premiazione, il comm. Peyron, un apostolo dell'insegnamento, pronunciò a sua volta un discorretto tutto sentimento ed affettuosità che commosse e strappò alla fine un lungo applauso.

Pronunciò ancora poche parole il comm. Luino, dopo di che l'orchestrina intonò la Marcia Reale, colla quale si chiuse la simpatica festicciuola.

Ecco l'elenco degli insegnanti premiati:

Premi Natoli e premio del Comitato. — Circondario di Venezia. — Premio Natoli: Zamberda Giuseppa, maestra in Cona. Premio del Comitato: Falzone Anna, maestra in Burano. Menzioni d'onore: Bonzolato Zobelde, maestra in Cavarzere; Sarti Maria, maestra in Cavarzere.

Premi Peyron. — Circondario d'Acqui. — Premi: Bigliani Cristoforo, maestro in Bergamasco; Martini Giovanni, maestro in Morsasco.

Premi Garlanda. — Circondario di Biella. — Premi: Garlanda Quintino, maestro in Croce Mosso; Morera-Carara Margherita, maestra in Ajloche. Menzione d'onore: Travaglia Giovanni Battista, maestro in Valle Mosso; Florio Eugenio, maestro in Masserano; Macciotta-Galzio Adelina, maestra in Andorno; Cappa Quintina, maestra in Lessona; Maggia Eugenia, maestra in Pollone.

Premi Mottura. — Circondario d'Ivrea. — Premi: Giordana Filippo, maestro in Tonengo di Mazzè; Baglio Rosa, maestra in Campo Canavese. Menzioni d'onore: Pitti Giovanni, maestro in Borgofranco; Rosso-Bona Francesca, maestra in Tonengo di Mazzè. — Circondario di Pinerolo. — Premi: Moudon Francesco, maestro in Fenestrelle; Mandrile Albina, maestra in Volvera. Menzioni d'onore: Cuatto Giovanni, maestro in Luserna San Giovanni; Vittone Giulietta, maestra in Perosa Argentina. — Circondario di Casale Monferrato. — Premi: Accatino Achille, maestro in Cellamonte; Rota Carolina, maestra in Cellamonte. Menzioni d'onore: Deregibus Cecilia, maestra in Grazzano; Lusana Elisabetta, maestra in Salabue.

Premi Parodo. — Circondario di Alba. — Premi: Saltotani Giuseppe, maestro in Diano; Garelli Giuseppina, maestra in Santa Vittoria. Menzione d'onore: Barotti Ambrosina, maestra in Monforte. — Circondario di Novi Ligure. — Premi: Lora Francesco, maestro in Serravalle Scrivia; Ponza Maria Lodovica, maestra in Parodi Ligure. Menzioni d'onore: Forni Giuseppe, maestro in Pozzolo Formigaro; Barisone Teresa, maestra in Castellazzo d'Orba; Bottazzi Clotilde, maestra in Pozzolo Formigaro; Lisino Carolina, maestra in Capriata d'Orba. — Circondario di Novara. — Premi: Della-Cà Bartolomeo, maestro in Cameriano di Casalino; Zerboni Luigia, maestra in Bogogno. Menzione d'onore: Piantanida Angela, maestra in Fontanetto d'Agogna.

Premi Rossi. — Circondario di Alba. — Premi: Pino sac. Gerolamo, maestro in Ortovero; Granella Cristina, maestra in Borgio. Menzioni d'onore: Folchi Francesco, maestro in Pietralligure; Quartara Caterina, maestra in Alassio.

Premi Graglia. — Circondario di Castellammare di Stabia. — Premi: Veralli Francesco, maestro in Agerola; Gado Teofila, maestra in Sant'Agnello. — Circondario di Fiorenzuola d'Arda. — Premi: Cirogna Pietro, maestro in Lugagnano Val d'Arda; Poldri Chiara, maestra in Gropparello. — Circondario di Savona. — Premi: Ducrue-Visconti Fanny, maestra in Bocchetta Chiappo; Bettini-Romano Margherita, maestra in Piana Crixia.

Premi del Comitato. — Circondario di Reggio Emilia. — Premio: Bassi Ottavio, maestro in Castelnuovosopra. — Circondario di Pavia. — Premi: Redolfi Marco, maestro di San Zenone al Po; Canola Marietta, maestra in Alagna. Menzioni d'onore: Martinelli Antonio, maestro in Trivolzio; Negri Maria Marcella, maestra in Trivolzio.

Per la Casa di lavoro. — Ieri sera ebbe luogo, alla sede della Camera del lavoro, l'annunciata adunanza del Comitato per l'istituenda Casa di lavoro, per discutere — sul concorso dei rappresentanti le Associazioni operaie cittadine — la modalità per iniziare la progettata Mostra di manufatti.

Intervennero all'adunanza il comm. Alessandro Martini, il comm. dott. Secondo Laura, i rappresentanti e le rappresentanti di molte Associazioni torinesi, il Comitato per l'istituenda Casa, la Stampa, ecc.

L'egregio pretore urbano avv. cav. Martini apre la seduta con un caloroso appello ai convenuti. Rammentando il successo ottenuto da istituzioni consimili a quella che si progetta, il Martini, presidente dell'adunanza e della Commissione, cita la *Bourse du travail* di Bruxelles — dove la città è paziona e il borgomastro presidente della istituzione — la quale dal 1889 a tutto il 1892 occupò ben 19,000 operai senza lavoro.

Quindi l'avv. Martini — invitati i presenti ad esporre poi francamente, liberamente le rispettive opinioni sull'appello da lui redatto — incomincia a leggere l'appello che il Comitato promotore della Casa di lavoro rivolge agli industriali, alle Autorità ed alla cittadinanza. L'appello sarà mandato anche al primo cittadino torinese, a S. M. il Re. Con opportune parentesi, il Martini commenta qua e là il suo appello alla cittadinanza.

Ad esposizione finita, uno dei presenti solleva una questione sopra un punto dell'appello in cui si dice che l'Italia fu fatta libera ed una da « principi e popolo ».

Il commendatore Laura osserva che occorrerà tenere un'altra adunanza per discutere sul complesso dell'appello.

I pareri sono divisi. Chi vuol decidere e chi vuol sospendere.

Il sig. Nofri vorrebbe che la circolare fosse semplificata togliendone tutto ciò che può eccitare le passioni politiche, dandole un carattere più pratico.

Il cav. Martini osserva che il manifesto in questione è però il frutto delle discussioni precedenti e del lavoro di parecchi mesi. Il concetto dell'Esposizione dei manufatti è stato già approvato. Invita a prendere una deliberazione risolutiva; egli è pronto a firmare anche un altro appello, purchè non contenga idee impossibili e purchè porti alla creazione della Casa che tanto gli sta a cuore.

Gli oratori si seguono e non si rassomigliano..... anzi si contraddicono. Infine, come Dio vuole, si vota alla quasi unanimità la chiusura della discussione.

Un rappresentante la Camera del lavoro biasima il contegno di taluno fra i rappresentanti. Uno di questi si dichiara offeso e dichiara di ritirarsi. Ma l'incidente è subito appianato.

Votatasi la chiusura, si conviene e si approva di mandare una copia stampata dell'appello a tutte le Associazioni, ciascuna delle quali nominerà un rappresentante coll'incarico di discutere sull'argomento col Comitato. La riunione di questi rappresentanti e del Comitato avrà luogo la sera di giovedì 7 settembre.

Un grave ferimento. — Verso le ore 2 1/2 di ieri sera un grave ferimento avveniva in piazza Statuto.

Il ferito — Nocelo Giuseppe, d'anni 18, calzolaio, dimorante in via San Domenico, N. 34 — narra che un giovinastro sconosciuto gli diede un colpo sul cappello. Egli domandò spiegazioni e poi tirò suo cappelletto al suo provocatore, il quale allora, tratto un coltello, gli vibrò un terribile colpo al ventre.

Il fatto è che il disgraziato Nocelo fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni in cattivo stato, cogli intestini che gli uscivano dalla ferita.

Poco più tardi gli agenti di P. S. trovano in arresto il presunto feritore, Ansaldi Michele, acciaiottino, da Torino, d'anni 19, soprannominato *Café e lait.*

L'Ansaldi però si mantiene negativo.

Un bambino sotto un treno salvo per miracolo. — Ieri mattina, verso le ore 11, certa Parigi Speranza, rivenditrice ambulante di frutta, stava coi suoi canestri fuori la barriera San Paolo, presso il Poligono del Genio, allo scopo di vendere un po' di frutta ai soldati che quivi si recano quotidianamente per le esercitazioni.

La povera donna teneva con sè un bambino di quattro anni circa, il quale ad un tratto, allontanatosi dalla madre, andò coll'incoscienza e l'irrequietezza proprie dell'età, sul binario ferroviario poco distante dalla linea di Milano, proprio nel mentre che stava per arrivare un treno. Infatti questo giunse e investì il povero bambino, che scomparve tutto sotto la macchina ed i carrozzoni. Coloro che videro la disgrazia, credettero di rivedere il bambino schiacciato; invece quasi miracolosamente si era salvato restando disteso al suolo in mezzo al binario, per cui i vagoni gli passarono sopra senza toccarlo.

Accorsa gente, rialzarono il piccino, e, quantunque non presentasse ferite o contusioni gravi, tuttavia fu portato per ogni buon fine all'Ospedale Umberto I.

Muratore disgraziato. — Ieri mattina, verso le ore 11, certo Cantone Gennaro, sedicenne, garzone muratore lavorante nel cantiere della casa Vivalda in prolungamento di via Genova oltre via Santa Teresa, mentre attendeva al proprio lavoro, non si sa come, cadde da un ponte di servizio alto dal suolo sei metri.

Nella caduta il poveretto riportò la frattura d'una gamba e d'un braccio. Fu soccorso dapprima dagli stessi compagni di lavoro. Poco dopo, sopraggiunta sul luogo della disgrazia una guardia municipale, questa, mediante una vettura pubblica, lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato.

Disgrazia sul lavoro. — Stamane alle 7 1/2 certo Rosso Giovanni, d'anni 43, fucinatore all'officina Ansaldi all'Aurora, si lasciò cogliere inavvertentemente la mano sinistra sotto un maglio e s'ebbe schiacciato due dita alla prima falange. Fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

Per ispendita di monete false. — Gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono ieri mattina in via Botero certi D. Gioachino, d'anni 22, e M. Rosa, di anni 19, per ispendita di monete false.

Le chiassate dei ragazzi. — Verso le ore 6 1/2 di ieri sera il ragazzo Cavalletto Giovanni, di anni 10, sbucando improvvisamente e sbadatamente dai portici di San Lorenzo in principio della via Palazzo di Città, fu investito dai cavalli di un carrozzone di tramvia diretto a Porta Palazzo. Una ruota gli passò sul piede sinistro e glie lo fratturò. Raccolto dai viandanti, fu portato alla farmacia Viale, dove ebbe le prime cure, indi una guardia civica sopraggiunta lo portò all'Ospedale di San Giovanni.

Un bel bottino dei ladri. — Il signor Bagnasco Antonio, proprietario della casa N. 21 del corso Vercelli ed ivi abitante, ha denunziato che ieri sera rincasando verso le 11 ha constatato che, durante le poche ore di sua assenza, erano penetrati in casa sua i ladri e le avevano derubato di tanti oggetti d'oro e d'argento per l'ammontare di lire 1400, oltre ad un centinaio di lire in contanti.

Un facchino ladro. — Il carrettiere Valerio Domenico, d'anni 20, di Mazzè Canavese, denunciò che un facchino sui quarant'anni, da lui un tantino conosciuto soltanto per essersene servito due volte, lo derubò di un sacco contenente indumenti e biancheria consegnatogli perchè lo portasse al signor Botto Bartolomeo in via Nizza, N. 0.

Scontro di veicoli. — Poco dopo il mezzogiorno di ieri in via Cernaia un carrettone della Ditta Ajello ed un carrozzone di tramvia, per colpevole disattenzione dei rispettivi due conducenti, si urtarono violentemente a vicenda producendo guasti materiali ai veicoli. Per fortuna nessun male alle persone. Una guardia municipale li ha dichiarati tutti e due in contravvenzione.

STATO CIVILE. — Torino, 24 agosto 1893.
NASCITE: 30, cioè maschi 9, femmine 11.
MATRIMONI: Borrione Cesare con Chiantore Maddalena — Corino Vincenzo con Corino Angela — Ravera Ludovico con Gal Anna.
MORTI: Morina Carolina, d'anni 65, d'Asti, agiata, via San Dalmazzo, 13.
Renzio Antonio, id. 72, di Aneglio, commesso, via San Domenico, 36.
Banchiero Giuseppe, id. 75, di Torino, agiato, via Casale, 210.
Candellone G. Placido, id. 25, di Pianezza, meccanico.
Minguzzi Rosa, id. 30, di Bagnacavallo, casalinga.
Grassino suor M. Adelaide, id. 25, di Lavriano, religiosa.
Carreta Secondo, id. 66, di S. Damiano d'Asti, contad.
Natta Giuseppe, id. 82, di Bra, falegname.
Tesiore Rosa Margherita, id. 32, di Nole, contadina.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 6, negli ospedali 0. Non residenti in questo Comune 8.

SPETTACOLI — Venerdì, 25 agosto.
VITTORIO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Feltrano-Della Guardia). — *Il deputato di Bombignac*, commedia. — *Le strata, cama d'amore, farsa.*
BALBI, ore 8 4. — (Comp. lirico-coreografica Lollo La Gassi). — *Il Barone sul mulino*, operetta. — *La Sanlorella*, ballo.
ARENA, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Belli-Blanes). — *Il padrone della Ferriera*, dramma. — *Ferriol senza fammiferi fazzo.* — Serata d'onore dell'attore A. Campione.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Ballo *Vespino.* Sim e Jon, clowns musicali. Renato Pascal, canzonettiera napoletana.

ULTIME NOTIZIE

Altri incidenti nei torbidi a Napoli.

Si spera nel ritorno della calma.

Napoli (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, ore 12 pom. — Vi segnalo ancora altri incidenti della serata. Alla sezione Mercato, mentre il delegato Cipparone disponeva uno squadrone di cavalleria in piazza Mercato, fu colpito da un palo di ferro alla testa. Cadde tramortito dal colpo, e fu portato all'Ospedale di Loreto, ove si trova moribondo. Il delegato Cosentino, aggredito mentre stava innanzi alla truppa sopra i vicoli di Toledo, fu ferito non lievemente alla testa a colpi di bastone. La guardia Rosario Bellomo fu colpito alla sopraciglia destra da un grosso sasso in piazza San Ferdinando.

In via del Duomo stasera verso le dieci si tentava di alzare le barricate. Volavano i sassi e si tiravano molti colpi di rivoltella. Si fecero parecchie cariche dalla truppa: molti sono i feriti.

Un giovinetto, calzolaio, abitante presso Porta Capuana, mentre si ritirava a casa, fu ferito da un colpo di *vetterly* alla clavicola: il poveretto agonizza. Feritore fu una guardia di finanza. Parecchi altri sono i feriti più o meno gravemente, dietro scontri avvenuti in altri punti della città.

Da domani il servizio di pubblica sicurezza della città resta affidato soltanto alle truppe, per ordine giunto da Roma. Questa disposizione era già stata presa dal prefetto, che così la vede confermata. Il prefetto spera che domani i disordini possano finire, anche in grazia di questa misura, che calmerà l'eccitazione sollevatasi nel popolino contro le guardie di P. S., mentre, invece, le truppe vengono salutate con applausi.

Nuovi particolari sugli orrori di Napoli.

Il delegato Cepparoni moribondo.

Napoli (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, ore 8,24 *ant.* — I feriti ricoverati negli ospedali dopo i fatti di ieri sono diciotto. Oltre una ventina si recarono a farsi medicare. Il delegato Cepparoni, ferito iersera, versa in condizioni gravissime e non si ha nessuna speranza di salvarlo. Era uno dei migliori funzionari, mite, onesto, intelligente. La folla gli strappò la sciarpa, lo aggredì da vicino. Il Cepparoni ebbe colpi di randello alla testa, un colpo di rivoltella nel petto e un colpo di daga al naso. La folla, mal rattenuta, si è data stanotte a vere scene vandaliche. Ha spiantati gli alberi, distrutti i sedili di marmo di via Cavour, rotto lo steccato del duomo per appiccarvi il fuoco..... Fortunatamente la truppa accorse in tempo a scongiurare l'incendio. Incredibile l'audacia dei monelli, che provocavano fino iersera direttamente gli agenti della forza pubblica circondandoli, scalzandoli, non ritirandosi dinanzi alla rivoltella.

Ieri sera, veri tipi di briganti, con grossi pali di ferro, andavano devastando le poche insegne dei magazzini ancora superstiti e schiantando i fanali. Molte vie erano interamente scure. Nessun *reporter* potè, causa i malviventi che invadevano le strade nella quasi completa oscurità, e per la mancanza di vetture, giungere fino agli ospedali nei quartieri popolari, per sapere il vero numero dei feriti. Stanotte la Questura da parecchie guardie in borghese, accompagnate da una compagnia di fanteria, fece eseguire oltre centocinquanta arresti. Fra gli arrestati vi sono alcuni radicali. Si deplora da tutti gli spiriti onesti che alcuni giornali, a scopo di opposizione politica, eccitino gli animi esagerando le colpe dei questurini e chiamando la Autorità con nomi infami. Come nessuno pensa sequestrarli? Stamane si spera che vi sarà la calma. La città intera non può restare sotto l'incubo delle devastazioni di malviventi, che compiono impunemente veri atti da galera. Stanotte sono giunti altri rinforzi di truppa.

Ancora le dimissioni del sindaco di Aigues-Mortes.

Storielle, lodi e insinuazioni del « Figaro ».

Si prevede la disfatta di Clémenceau.

Parigi (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, ore 8,50 *ant.* — Avete visto sui giornali di qui la lettera di dimissioni del sindaco di Aigues-Mortes. Come sapete, le dimissioni non sono state accettate. Qui è opinione che il Governo sia indotto a non accettarle per non inasprire vieppiù il sentimento popolare francese (?).

Queste voci, però, non tengono conto della convenienza di non inasprire comunque il sentimento popolare italiano, il che il Governo francese dovrà pensare certamente.

Inoltre rileverete facilmente come questa versione contrasterebbe con le asserzioni di Duvelle nella nota lettera a Rasman, in cui il ministro degli esteri francese dichiarava al nostro ambasciatore che il suo Governo non credeva di accettare le dimissioni del sindaco di Aigues-Mortes finchè l'inchiesta ne avesse stabilito la condotta: poichè tale inchiesta poteva condurre non già alla accettazione delle dimissioni, ma alla destituzione del sindaco.

— Il *Figaro* annunzia che l'ambasciatore generale Lanza è partito per Berlino con una missione speciale riguardante il viaggio del Principe di Napoli a Metz. Non occorre avvertire quanto siano da mettersi in quarantena siffatte tendenziose notizie del *Figaro.*

Questo stesso giornale pubblica un grande elogio di Giolitti, lodandone la condotta intelligentemente corretta. Insinua, però, che tale contegno possa essere nient'altro che una calcolata cortesia, diretta a far rinascere la recente missione di Rudini relativa alla questione monetaria. Anche questa informazione non merita, come vedete, molta attenzione. Basta, a distruggerla, l'osservare che il Rudinì non ebbe alcuna missione di questo genere.

In un altro articolo, poi, il *Figaro* chiama Giolitti un « eminente opportunista » pronto, magari, a gridare *Vive la France!* insieme col Cavallotti!!!

— La disfatta di Clémenceau, nella elezione di ballottaggio di domenica prossima a Draguignan, si fa sempre più probabile.

Il candidato socialista ha dichiarato di appoggiare Jourdan.

A proposito del sindaco di Aigues-Mortes la *Stefani* ci comunica:

« *Parigi*, 24. — In conformità della dichiarazione di Develle, contenuta nella sua precedente lettera a Rasman, che cioè le dimissioni del sindaco di Aigues-Mortes, sospeso già dalle sue funzioni, sarebbero accettate nel caso soltanto in cui una seria inchiesta avesse confermata la sua asserzione circa la predizione da esso prestata agli operai italiani, mentre in caso diverso lo si sarebbe destituito, Develle comunicò oggi a Rasman, dopo il Consiglio dei ministri tenuto a Fontainebleau, che effettivamente era risultato dall'inchiesta avere il sindaco protetto gli operai italiani con pericolo della sua vita e che quindi sarebbe accettata la dimissione pel noto e deplorevole proclama. »

Una dimostrazione contro il Consolato italiano in Ajaccio.

Ajaccio (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Un gruppo di dimostranti fece una dimostrazione dinanzi al Consolato italiano tentando di sfondare la porta. Intervenne la Polizia, che li disperse.

Ancora i disordini operai di Nancy.

La protezione del lavoro.

Nancy (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Risulta da ulteriori informazioni sui disordini annunziati sulla ferrovia in costruzione da Toul a Pont Saint-Vincent che tutto si ridusse allo sciopero di cinquanta operai francesi domandanti il rinvio di cinquanta operai italiani impiegati nello stesso cantiere. Gli operai francesi abbandonarono il lavoro e scioperarono pel villaggio Murcn, ma senza commettere alcun atto contro gli italiani.

— Il Consiglio generale approvò un voto secondo cui nelle aggiudicazioni dello Stato gli appaltatori dovranno impiegare soltanto un decimo di operai stranieri e che una legge repressiva sanciscа pene se non si conformassero a tale prescrizione.

Il Re alla Spezia.

PORTOFERRAIO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — La popolazione con numerose barche e due musiche fece un'entusiastica dimostrazione in onore del Re e dei Principi, che comparvero sul ponte del *Savoia* ringraziando. Il Re elargì L. 1000 alla Congregazione di carità. Il *Savoia* riportì per la Spezia alle 10 pom.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — È giunto il *Savoia*, salutato dalle salve dei forti e dalle navi.

Alle ore 8 di stamane al segnale dato dal *Savoia*, accompagnato da due colpi di cannone, tutte le batterie frontoggianti il mare eseguirono i tiri a bersaglio. Il Re ed i Principi assistettero al tiro dal *Savoia.*

Un'audace grassazione nei pressi di Roma.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

25, ore 9,30 *ant.*

Ieri sera due negozianti, mentre facevano ritorno per via Prenestina, in biroccino, alla testa, giunti al quinto chilometro furono fermati da un individuo armato di fucile e mascherato, il quale impose loro di fermare il cavallo e consegnarsi i denari e gli oggetti di valore che avevano. Entrambi consegnarono gli orologi e i portafogli al malfattore, il quale disparve poi per la campagna. Gli aggrediti diedero denunzia del fatto ai carabinieri, che si trovavano non molto lungi dal luogo dove avvenne l'aggressione.

Tentativo contro un abate mentre dice la messa.

EINSIENDELN (Svizzera) — (Ag. Stef. — *Edizione giorno*), 24. — Stamane nella chiesa dell'abazia un tipografo tedesco tirò una rivoltellata contro un abate mentre questi celebrava la messa. L'assassino poscia si suicidò. Il prete non fu colpito. La chiesa fu immediatamente chiusa. Tal fatto, accaduto alla presenza di una folla considerevole, produsse una grande impressione.

BORSA UFFICIALE

25 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio **93 55.**

CAMBI	a vista	a fine mese
Francia — 2 1/2	110 95 — 111 05	— — — —
Svizzera — 4	110 77 1/2 110 87 1/2	— — — —
Londra — 5	28 16 — 28 18	— — — —
Id. lungo — 5	— — — —	28 11 28 13
Germania — 5	— —	Vienna 127 47 1/2 127 57 1/2 lungo — — — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 25 agosto. — I nuovi torbidi misciatisi da Nancy, e quelli d'altra indole che si continuano a Napoli, non sono elementi propizi a migliorare l'andamento dei mercati finanziari.

Ed il nostro di stamane fu assai debole per tutta la quota, mentre ne trasse profitto il cambio per ritornarsene a 111, prezzo al quale però rimase offerto senza aver dato luogo a transazione alcuna, visibile, di qualche importanza.

Rendita cont. 93 55.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	635 — — —	Soc. Sarda	344 — 342 —
Ferr. Med.	515 — 514 —	C. Mob.	426 — 425 50
	518 —	B. S.	80 — — —
Ferr. Sic.	630 — — —	Tiburina	15 — — —
Cassa Sovvenzioni Milano 18 50			

Borsa di Parigi del 24 agosto.

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	84 40	84 40
» Francese 3 0/0	99 23	99 15
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	99 05
» Id. 4 1/2 0/0 1883	103 90	103 85
Rendita Inglese	— —	97 11/16
» Spagnuola	2 3/4	61 72
» Turco Nuova	13 17	12 15
» Egiziano 6 0/0	— —	505 5/8
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	310 —
Id. Meridionali Azioni	— —	372 50
Banca di Francia	— —	4110 —
Canale di Suez	— —	2677 —
Id. 3 Panama	— —	15 —
Obbligazioni Rosse	99 20	99 10

Vienna, 24.		Cambio su Parigi	99 92
Mobiliare	320 75	Cambio su Londra	126 60
Lombarde	102 —	Lire italiane	45 30
B. Anglo-Austr.	147 75	Rendita Austriaca	98 —
Austriache	393 25	Id. in carta	98 10
Banca Nazionale	967 —	Union Bank	248 50
Napoleoni d'oro	9 99	Rend. Austr. n. oro	118 25
Argento in Banc.	100 —	Id. Ungher. nuova	— —
Berlino, 24.		Cons. Prus. 4 0/0	106 70
Mobiliare	196 50	» » 3 1/2 0/0	99 80
Austriache	— —	Prest. Or. Russo	— —
Cambio su Londra	20 205	Cambio su Italia	72 60
Lombarde	41 10	Rublo	210 50
Rendita Italiana	84 60	Mediterranee	92 70
Id. fine mese	84 40	Meridionali	115 50
Turco nuovo	21 60	Cambio su Parigi	80 60

Londra, 24 (Chiusura).

Consolid. Inglese	97 5/8	Egiziano 1883	99 5/8
Rendita Ital.	93 1/8	Vermam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	23,000
Argento fino	34 5/8	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Spagnuolo	61 3/8		
Turco nuova	21 15/16		

Genova, 24.

Rend. Ital. cont.	93 62	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	93 67	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1942 —	Cassa Generale	— —
» Cred. Mobil.	429 —	Società Veneta	— —
» Ferr. Merid.	337 —	Nav. Gen. Ital.	307 —
» » Medit.	315 —	Raffin. Lig. Lomb.	252 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Borsa di Buenos-Ayres, 23 agosto.
Oro, pesos 563 carta per 100 pezzi oro.

Listino ufficiale del mercato dei cereali di Torino del 26 agosto 1893.

Contrattazioni difficili e scarse a prezzi stazionari.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 19 50 a 20 00 — Grani canapuli di altre provenienze da 20 50 a 21 00 — Grani esteri di forza da 22 00 a 22 50 — Granoni da 12 00 a 10 00 — Avene da 17 00 a 17 50 — Segale da 14 25 a 14 75 — Riso mercantile da 30 50 a 31 50 — Riso doretto da 36 75 a 38 75 — Farine, marca P., da 29 75 a 29 25 — Semole dure da paste da 19 75 a 24 25.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento di Rivoiro geometra Bartolomeo fu Enrico, costruttore, via San Secondo, N. 68. A giudice venne delegato l'avv. Carlo Greppo, a curatore il geometra Pilade Chiantore. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 7 settembre, ore 9 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 22 settembre. La verifica crediti avrà luogo il 30 ottobre, ore 9 ant. Dal bilancio risulta un attivo di L. 630,000, un passivo di L. 660,000. Il Rivoiro aveva impiegato il proprio patrimonio in imprese di costruzioni immobiliari, es non che, colpito anch'esso dall'attuale grave crisi e da perdite varie, non potè vendere i numerosi stabili, che subirono in questi ultimi anni un notevole deprezzamento. Ebbe perciò a radunare stragiudizialmente i creditori cui propose una liquidazione amichevole, ma a tale proposta, accettata dalla maggioranza, non hanno aderito tutti i creditori, per cui dovette rassegnare il bilancio. — Nel fallimento di Felice Comune venne conchiuso il concordato in base al 50 per cento. — Venne dichiarato il fallimento di Marcellino Giuseppe fu Lorenzo, negoziante in paste, via Garibaldi, N. 22. A giudice venne delegato l'avv. Luigi Facchetti, a curatore il geom. Carlo Racca. L'attivo è di L. 27,145, il passivo è di L. 41,695 50. Non si conoscono ancora le date delle adunanze.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) agosto 23 24

Parigi 3 M. — pel corrente	Fr.	44 —	43 80
» — per settembre	»	44 50	44 60
» — pel 4 mesi ultimi	»	45 10	45 10
» — a 4 mesi da novemb.	»	45 —	40 —

Mercato sostenuto.

Cacao raso 88 disp. e pel corr.	Fr.	93 25	93 25
» *raffinato* id.	»	114 50	114 —

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr.	40 75	40 60
» a tre mesi da ottobre	»	41 10	41 —

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL (sera) agosto 23 24

Cotoni — Americani sostenuti — Brasiliani facili — Egiziani calmi — Surats languenti. — Mercato in generale con domanda moderata.

Vendite della giornata	Balle	N.	10,000 10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000 1,000
per la consumazione	»	»	9,000 9,000
Importazioni	»	»	8,000 6,000

Americani a consegnare

pel corrente	D.	4	3/64	4 1/32
per agosto-settembre	»	4	3/16	4 3/32
per ottobre-novembre	»	4	9/16	4 9/32
per dicembre-gennaio	»	4	11/64	4 11/32

Rapporto settimanale dei prezzi delle diverse qualità.

Middling America	D.	4	1/4	4 3/4
Fair Pernambuco e Maceiò	»	4	1/8	4 7/16
» Ceara e Maranham	»	4	1/8	4 7/16
» Bruco Egiziano	»	4	11/16	4 10/16
» M. A. Broach	»	inquotato		
» Dholleran	»	3	1/4	3

CACCIATORI!

Una visita al Negozio **ROSSI** VIA CARLO ALBERTO 22 TORINO e poi..... Buona caccia

Come son buone le conserve **ROSSI!**

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

0251

Avviso ai Banchieri e Scontisti.

Agente di Banca, avendo in portafoglio valori di primo ordine sopra Francia, desidera entrare in relazione con serio banchiere o scontista. — Scrivere: C. d'A., **Milano.** H2278 M

Da affittare

elegante alloggio al piano terreno di 6 camere bene disimpegnate, con due entrate libere. Messo a nuovo. — Via Pescatori, n. 7. — Varie **L. 370**, oppure ammobigliato **L. 450** annue. C 3282

DA VENDERE,

Capitalisti Industriali.

Causa ritiro all'estero cedesi condizioni vantaggiose, comodità pagamenti, antica rinomata speciale industria tessuti, passamanterie con esercizio, medagliata dalle principali Esposizioni europee, brevettata dalla Casa Reale d'Italia. — Proposte serie e condizioni **H 2248 V**, **Hassenstein e Vogler**, *TORINO.*

BICICLETTA

pneumatica ed una tubolare vendesi subito dalle 12 alle 8. — G. GROSSO, via Roma, 27.

Cantifugo «Safety» infallibile contro i cani. C 3166

Pillole disoppilative di sanità

infallibili contro le stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. **L. 1 20** la scatola. — **Farm. Giordano**, *Torino*, via Roma, 17. 2432

Metalli.

Importante Casa dell'Alta Italia cerca esperto **viaggiatore** nel ramo metalli. Esigesi conoscenza clientela del Piemonte e serio referenze.

Offerte alla Gazzetta 29, presso **Hassenstein e Vogler**, TORINO. C 3225

L'« Imparziale » *Massina*, 10 *agosto* 1892.

«..... Il Sapol è certo il sapone più finamente aristocratico che si fabbrica in Italia, e la ditta Bertelli può andare superba del suo magnifico prodotto..... »

Lo «Discussioni» *di Napoli*, 5 *luglio* 1892.

«..... Non scriviamo qui una delle solite notizie di *réclame*, ma ci facciamo interpreti del pubblico plauso verso la ditta Bertelli di Milano, la quale fa veramente onore all'industria italiana pei suoi prodotti igienici e specialmente pel Sapol, che è un sapone finissimo, immune da tutte quelle sostanze che ordinariamente si riscontrano negli altri saponi ed aggrinzano la pelle; mentre il Sapol la imbianchisce, la rende morbida, fresca e delicata. — Con l'aver profumato il Sapol, la ditta Bertelli ha dato al suo prodotto qualità più squisite, raggiungendo l'ultima perfezione che, in tali generi, si potrebbe desiderare..... »

La « Perseveranza » *Milano*, 3 *luglio* 1892.

« ..... I saponi Mughetto, Mimosa pudica, Geranio reale sono altrettanti tipi delle varie specialità della fabbrica del cav. Bertelli, e di una preparazione veramente accurata, che alle condizioni igieniche associano i requisiti più raffinati dell'eleganza e del buon gusto. Il Sapol ha potuto assai rapidamente diffondersi e avere la preferenza in signorili specie dalle signore, anche le più esigenti in articoli di *toilette*... »

La « Gazzetta di Parma » 2 *luglio* 1892.

«..... I profumi che danno ora un maggior pregio a quel ricercatissimo sapone, che è il Sapol, sono propriamente di primo ordine; e fanno sì che esso debba incontrare ognora più nel gusto di tutti..... »

L' « Unione Sarda » *Cagliari*, 29 *giugno* 1892.

«..... Oggi nessuno ignora che il Sapol è superiore per qualità ed efficacia ai saponi più costosi, mentre è venduto a un prezzo mitissimo..... »

Il « Fieramosca » *Firenze*, 4 *agosto* 1892.

«..... E davvero Bertelli è degno di elogio per lo sviluppo che dà ai suoi prodotti, e rincresce vedere come noi italiani si preferisca la roba estera specialmente in questo genere di prodotti, piuttosto che aiutare industriali così coraggiosi e capaci, perchè del resto il Sapol vale molto di più di qualunque altro sapone, per la delicatezza, il profumo e l'ottimo effetto che produce alla pelle..... »

Il « Giornale di Udine », 28 *giugno* 1892.

«..... La palla lavata con il Sapol si mantiene morbida e profumata per parecchie ore, senza che si produca quella secchezza che genera l'uso di qualche altra qualità di sapone. Il Sapol è davvero un ottimo sapone, eminentemente igienico e la cui fama non è certo usurpata..... »

L' « Araldo » *di Como*, 14 *luglio* 1892.

«..... Il Sapol è un sapone che ha molti vantaggi su tutti gli altri: esso non rovina la pelle, ma la preserva dalle malattie e la rende bianca e morbida. Inoltre, relativamente ai vantaggi che arreca, il prezzo è modicissimo..... »

La « Provincia di Cremona », 28 *giugno* 1896.

«..... Il Sapol si è acquistato il primo posto fra i saponi igienici e di toeletta..... è superiore ai più fini e costosi saponi esteri..... »

Il « Commercio » *Genova*, 29 *giugno* 1892.

«..... Abbiamo letto tanto volte sui giornali gli elogi di questo sapone, che ci venne voglia di farne la prova, e lo trovammo infatti degno della sua rinomanza, sia per la freschezza, sia per la delicatezza dei profumi svariati; non che per la sua qualità speciali di conservare e rendere la pelle morbida e per tutto ciò che si riferisce all'igiene della medesima..... »

Il «Commercio Toscano» *Firenze*, 6 *luglio* 1892.

« ..... Noi che in fatto di elogi appartenlamo, per modo di dire, alla scuola di S. Tommaso, ora che abbiamo sperimentata l'efficacia e la squisitezza del Sapol, raccomandiamo ai nostri cortesi lettori l'eccellente prodotto nazionale, che non solo ha vinto la concorrenza estera, ma contende la palma alle fabbriche straniere che un tempo si ritenevano invincibili... »

Il « Risveglio » *di Aquila*, 4 *luglio* 92.

« ..... Non per gettare la polvere negli occhi dei gonzi, non per ispirito di reboante *réclame*, ma per amore alla verità vera, avendo sperimentato il Sapol profumato, lo abbiamo trovato superiore ad ogni elogio e degno della considerazione di tutte le nostre lettrici..... »

L'Eco del Popolo, *Crema*, 21 *luglio* 92.

« ..... Perchè il Sapol è così largamente diffuso?..... Perchè ha delle qualità speciali i di cui effetti corrispondono pienamente alle promesse. Delicato, emolliente, detersivo antisettico, riesce assai efficace a combattere le alterazioni cutanee. Perfezionato ora con nuove macchine, lo riconosciuto un prodotto utilissimo e molto necessario..... »

SAPOL

L. & Bertelli e S.

SAPONE DI FAMA MONDIALE

finissimo, emolliente, dolcificante, specialmente raccomandato per la toeletta e per il bagno.

NELLE MALATTIE DELLA PELLE È IL PREFERITO.

Deterge, ammorbidisce, rende le

mani aristocratiche

La Casa **A. BERTELLI e C. - Chimici-Farmacisti - MILANO,** *via Paolo Frisi, 26, spedisce un pezzo Sapol per* **L. 1,25** *più Cent. 50 per il porto; due pezzi* **L. 2,50** *e 12 pezzi* **L. 12,50,** *franchi di porto. Ai medesimi prezzi si vende il vero Sapol anche da tutti i rispettabili Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Negozianti di Mode e Stabilimenti di bagni.*

CREDITO D'ACCETTAZIONE.

Ditta solvibili che desiderano un credito d'accettazione sia su Parigi, sia su Londra, per ingrandire i loro affari, sono pregate di entrare in corrispondenza col sig. **H. Schmidt & Fils**, 95, rue de Rochechouart, **Parigi.** Q 3254

DROGHERIA

avviatissima d'angolo, con spaccio vini e liquori da rimettere. — Per informazioni presso GAZZA, via Orfane, n. 6. C 3247

Cercasi viaggiatore

provvigione visita clientela droghieri, farmacisti Piemonte. — Offerte sotto E. R., Posta, **Milano.** C 3137

Bicicletta inglese

nuova pneumatica vendesi **L. 225**, presso Buffetti al *Circolo Ferroviario*, Gall. Nazionale. C 3236

Malattie dei Bambini e delle Nutrici.

Consulti privati del dott. Copasso dalle 1 alle 2, tutti i giorni, via delle Scuole, 9. C 3223

GENOTTO INFALLIBILE

pei **CALLI**

LIRE 1 IL ROTOLO.

Farmacia **GERMANO** via Roma, 17, Torino.

9.

Bene, così non più equivoco. Ho ardente desiderio vederti, parlarti, sapere se dimenticasti chi dispera. C 3259

17-12.

Grazie. Rispost subito. Provvedi. C 3255 **93.**

26. Mercoledì mattina presto mi. rò T..... T'immagini cosa macchina mio cervello?? Spero. La speranza dev'essere l'ultima a perdersi. Domani tua notizia, scrivimi tutto. Ti amo pazzamente. Il tuo **11.** C 3261

106.

Spero con ansia ardente che tu m'abbia perdonato perchè so che m'ami. Una tua parola mi renderà l'essere il più felice. Io t'adoro. Sogno il giorno in cui potrò ridirtelo mille volte; mia passione per te non ha più limiti. T..... effusamente, adorata mia. Pensami, ch'io non ti dimentico un minuto, e se puoi, scrivimi molto a lungo tutto ciò che fai e pensi nelle tue ore. Spero se non riscrivrò tua presto, non dubiterò punto del tuo amore. Infuocati..... 2711

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca propizia per lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è:

L'ACQUA CHININA-MIGONE

Guardatevi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a **L. 1,50** e **2** il flacon; ed in bottiglie grandi a **L. 8,50** la bottiglia. — *In* **Torino**, Farmacia *Schiapparelli e Figli; R. Backer*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *Rossi Giuseppe*, via Garibaldi, 22; *Tirone Antonio*, profumiere, via Garibaldi, 18; *G. Torelli*, profumiere, via Roma, n. 18; *Zeppegni Paolo*, droghiere; *Coniugi Bosso*, via Quattro Marzo, n. 5.

Deposito Generale da* A. MIGONE e C., *via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi **80.**

La Ditta A. MIGONE e C. spedisce campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. N° 4

Polvere per la preparazione della **Limonata Citro-Magnesiaca**

pronta di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile. Bocetta di gr. 30 di sit. mag. L. 1. Ex. di porto in Italia **L. 1 25.** Preparazione della farmacia **Bernocco**, Torino, via Lagrange, angolo via Massini. — *Deposito nelle primarie farmacie.*

AVVISO

ai portatori di Obbligazioni della Società ELETTRO-METALLURGICA

I sottoscritti, già titolari e domiciliatari dell'ipoteca iscritta a garanzia delle Obbligazioni emesse dalla Società Anonima **Elettro-Metallurgica**, in dipendenza dell'atto 17 agosto 1896, rogato Carlo Fea, avvisano chiunque vi abbia interesse ed in via di abbondanza, che con atto dell'usciere Gamare, in data 12 agosto 1898, venne loro notificato il bando per la vendita ai pubblici incanti, a cui si procederà il **12 settembre 1893**, del notaio GIO. BATT. MARCOZ, in **Saint-Marcel** (Aosta), di tre lotti di **immobili** situati in quel Comune, caduti nel fallimento della Società predetta e vincolati dalla suindicata ipoteca.

Avvertono ancora che, con decreto 18 maggio 1893 del Tribunale Civile di Torino, fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo dei suddetti immobili avanti il Tribunale stesso, competente per la sede della Società ora fallita; e che quindi gli interessati dovranno, nei termini che di legge, proporre i rispettivi loro crediti.

Per maggiori schiarimenti e per la visione del bando notificato, gli interessati possono rivolgersi al *Banco di Sconto e di Sete di Torino*, alla sua sede in via Alfieri, n. 15.

Torino, 18 agosto 1893.

BANCO DI SCONTO E DI SETE.

Per delegazione del Consiglio gli Amministratori: GIUSEPPE MASPERO - FILIBERTO ALLASIA.

F. MARSAGLIA e C.

6226 *Per Fili* NIGRA *in liquid.:* CAVAGLIÀ - G. BAXER.

Datis per torroni, farmacia, con **R. Viale**, via Sant'Agostino, accanto al n. 12, *Torino.* C 3251

VOLETE LA SALUTE??

Depositario in Torino: Giuseppe Berlolini, via Valperga Calusio, 38. H 61 V

Prima Fabbrica Nazionale di ARGENTERIA DA TAVOLA

F.lli BROGGI

TORINO — Portici Piazza Castello, N. 19

Stabilimento in MILANO, via Giuseppe Broggi.

Grande fabbricazione di Posaterie e Servizi da tavola *in argento vero.*

Servizi per caffè in alpacca - Ricargentatura - Doratura

PER ALBERGHI, PREZZI SPECIALI

Fornitori della **R. Casa**, della **R. Marina**, delle **Società Italiane di Navigazione** e dei **principali Alberghi** ed **Istituti**

SPECIALITA' DELLA CASA

POSATERIA ARGENTATA BROGGI

sopra metallo bianco, garantita per 15 anni 1873

COLLEGIO MASCHILE in SALÒ

LAGO DI GARDA

Direttore-Propr.: Prof. **Giuseppe Solitro**

Premiato con medaglia d'argento dal Ministero della Pubbl. Istruz.

Scuola Pratica di Commercio

SCUOLE GINNASIALI, TECNICHE, ELEMENTARI

PREPARAZIONE AI COLLEGI MILITARI.

Posizione incantevole - Fabbricato grandioso - Illuminazione elettrica.

Sotto la stessa Direzione, vicino al Collegio è aperta una **Pensione-Convitto** H 2217 M

pei giovani della **Scuola di Commercio.**

CHIEDERE PROGRAMMI ALLA DIREZIONE.

EMORROIDI.

Guarigione completa coll'uso delle Pillole purgative anti-emorroidali del celebre **Professore GIACOMINI di Padova**, approvate ed autorizzate dalla Facoltà di medicina.

60 anni di continue esperienze hanno confermato che queste pillole sono assolutamente preferibili pel loro successo a tutti i farmaci finora adoperati. Vengono preparate esclusivamente in Padova nell'antica *Farmacia della Carità*, ora *Farmacia Reale Pianeri e Mauro all'Università*, possessori della vera ricetta, passata con atto notarile dall'uno all'altro successore. — Si vendono in tutte le farmacie. — Deposito presso il *sig. Giovanni Torta*, via Roma, 2.

Si spedisce franco di porto contro vaglia di L. 1 50 per 1 flacone e di L. 3 per 6 flaconi. H 2138 V

LOCALI CON FORZA MOTRICE

21 — Via Montebello — 21.

Disponibili bellissimi e vasti locali, divisibili, al piano terreno, per magazzino o laboratorio, occorrendo una motrice a gas verticale di 6 cavalli, mediante equo aumento fitto, oppure cessione motrice stesso mediante quote ammortizzazione e convenirsi. 3209

Tele e Copertoni Impermeabili

TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.

TORCE A VENTO.

Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.*

SENAPISMO RIGOLLOT

Raffreddori, Dolori, Congestioni

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

ESIGERE la SEGNATURA all'inchiostro ROSSO di *Rigollot*

H 1290 M

BRUNO BARTOLOMEO

via Alfieri, 5, p° P., Torino (*vicino piazza S. Carlo*).

Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di calzature per **uomo, donna e ragazzi**, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 29

MATTONI GIESSHÜBLER AQUA AOIDULA alcalina purissima Ottima bibita per tavola e rinfrescativa, pronta sulle tasse, nei catarri degli organi respiratori e digestivi, e della vescica. ENRICO MATTONI Karlsbad e Vienna. Deposito generale per il Piemonte presso i signori FRATELLI PAISSA • TORINO. H 2288 M

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONE

TORINO — Via Lagrange, 9.

Specialità in **cinti erniari**, i migliori per bontà della molla e che non recano incomodo, fatti anatomicamente, garantiti per iscritto. — Si spedisce *franco* suggellata l'istruzione ed i prezzi. — **Calze elastiche, Sospensori**, ecc. 3039

La Scienza moderna

previene e cura le malattie infettive con dati sicuri e certissimi; ed oggi è ritenuto assioma indiscutibile che dove si può usare l'antisepsi le malattie infettive si scongiurano certamente o si guariscono in un tempo brevissimo. — Un tal principio si è voluto applicare alle malattie veneree essenzialmente infettive ed i risultati ottenuti hanno sorpassato le mille volte ogni previsione scientifica.

Un antisettico potente dalla formola chimica complessa C_3 H_5 Cl_2 O_4 è stato largamente esperimentato nella pratica delle malattie veneree, adoperandolo nella **Iniezione antisettica**, preparato speciale Lombardi e Contardi (5 gr. a fl.).

Il problema da risolvere consisteva nel preparare un antisettico che non irritasse le mucose delicatissime con le quali deve venire a contatto; e l'**Iniezione antisettica**, lungi dall'irritare, agisce da sicuro calmante sulle mucose, togliendo *immediatamente* il bruciore, neutralizza il *virus* e distrugge le secrezioni muco-purulenti, dando la guarigione completa sempre, in *poche ore* nei casi recenti, ed in tempo brevissimo nei casi cronici inveterati.

Come **preventivo** poi l'**Iniezione antisettica** assicura l'immunità anche in presenza ed a contatto col male, poichè, distrutto a tempo il germe infettante con l'uso dell'antisettico, è cosa regolare che non possa prendersi più l'infezione.

Non si tratta perciò del solito miracolo annunziato da sedicenti specialisti, ma l'**Iniezione antisettica** è il rimedio assolutamente scientifico, garantito contro le malattie veneree.

Innumerevoli, lusinghieri e spontanei attestati sono pervenuti e giornalmente pervengono alla Ditta Lombardi e Contardi: in nessun caso il rimedio non ha prodotto la completa guarigione, con la massima soddisfazione da parte dei sofferenti.

Nella casuistica vi sono casi di guarigioni meravigliose, ove i sofferenti passarono inutilmente a rassegna l'uso di tutta la miriade di vantati specifici, e dopo **oltre vent'anni** di seccatura guarirono completamente in breve tempo con l'uso dell'**Iniezione antisettica.**

Nei casi recenti la guarigione si ottenne dopo meno di dieci ore (cinque siringhe). Ed era regolare, perchè neutralizzato il *virus* prima che avesse intaccato profondamente le mucose, la guarigione era assicurata con certezza scientifica.

L'Iniezione antisettica non contiene ombra di sali metallici, come argento, rame, zinco, mercurio, piombo, ecc., quindi è l'unica iniezione che non può produrre i soliti dannosissimi restringimenti. — Che anzi goccette antiche con restringimento guarirono completamente coll'uso della sola **Iniezione antisettica.**

Non sono necessarie le cure precesse antiflogistiche, ed in qualunque stadio del male la **Iniezione antisettica** agisce mirabilmente procurando la completa guarigione.

Ogni flacone costa **L. 2 50** e per posta se ne spedisce un flacone per **L. 3 25**, quattro flaconi **L. 10** in tutto il Regno direttamente dalla **Fabbrica LOMBARDI e CONTARDI** in **Sarno.** H 662 M

Depositi *Napoli*, farmacia Quercia, 16; *Milano*, A. Manzoni, via Sala, 14; *Torino*, Giov. Toria, via Roma, 2; *Firenze*, Cesare Pegna e Figli; *Venezia*, farmacia Tracto, Campo S. Canciano; *Bologna*, G. Bonavia e C.; *Roma*, Colonnelli e Barloni, corso Vitt. Em., 161 *Genova*, farm. Cabella, piazza Nunziata; *Livorno*, farm. Pacelli, Umb., 49; *Caltanissetta*, farm. Berlini, Princ. Umb., 171; *Palermo*, farm. Ricco; *Terni*, farm. Morganti; *S. Giov. in Fiore*, farm. Foglia; *Bari*, G. B. Leppanese; *Acquaviva di B.* a *Foggia*, ecc.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.